



Wortprotokoll

der 49. Sitzung vom 3. August 1955

Resoconto integrale

della seduta n. 49 del 3 agosto 1955

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II Legislatura
II Legislaturperiode

SEDUTA XLIX SITZUNG

3 - 8 - 1955

Presidente - Präsident: BERTORELLE
Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Comunicazioni del Presidente del Consiglio (seduta riservata);
- 2) disegno di legge provinciale: « primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1955 »;
- 3) disegno di legge provinciale: « istruzione professionale degli apprendisti » (rinviato dal Commissario del Governo il 19-8-1954, vedi motivazioni del 13-9-1954);
- 4) interrogazioni e interpellanze.

ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO:

Ratifica delle seguenti delibere prese dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto di Autonomia:

- a) delibera n. 781 dd. 18-7-1955 — Procedura davanti al Presidente del Tribunale di Bolzano per la determinazione della liquidazione degli onorari e spese agli arbitri nella vertenza Mondelli per i lavori stradali di Costalunga;
- b) delibera n. 783 dd. 18-7-1955 — Proroga concessione assegno integrativo;
- c) delibera n. 829 dd. 21-7-1955 — Uff. ass. rimp. op-tanti: acquisto d'una casa d'abitazione con annesso terreno di proprietà dei coniugi Nössing;

Progetto di legge provinciale: « Concessione di contributi di studio a studenti universitari e di scuole medie, premi e sussidi per studi di perfezionamento e di specializzazione ».

TAGESORDNUNG:

1. Mitteilung des Landtagspräsidenten (Geheimsitzung);
2. Landesgesetzentwurf: « Erste Verfügung einer Änderung an dem Haushaltsplan für das Finanzjahr 1955 »;
3. Landesgesetzentwurf: « Gewerbliche Berufsausbildung der Lehrlinge » (rückverwiesen vom Regierungskommissär am 19.8.1954, siehe Begründungen vom 13.9.1954);
4. Anfragen und Interpellationen.

ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG:

Genehmigung der vom Landesauschuß im Sinne des Artikel 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlüsse:

- a) Beschluß Nr. 781 vom 18.7.1955 — Verfahren vor dem Präsidenten des Tribunals Bozen wegen Liquidierung der Kosten für die Schiedsrichter in der Streitsache Mondelli betreffend die Straßenarbeiten im Egental;
- b) Beschluß Nr. 783 vom 18.7.1955 — Verlängerung der Gewährung der Ergänzungszulage;
- c) Beschluß Nr. 829 vom 21.7.1955 — Amt für Rück-siedlungshilfe: Ankauf eines Wohnhauses mit anliegendem Grund von den Eheleuten Nössing;

Landesgesetzentwurf: « Vergebung von Studienstipendien an Hoch- und Mittelschüler, sowie von Prämien und Beiträgen für die Weiterbildungs- und Spezialisierungsstudien ».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Avv. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle

Ore 9.40 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): (Appello, lettura del processo verbale — Namensaufruf, Verlesung des Protokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? E' approvato.

Comunico al Consiglio che oggi facciamo seduta ad orario spezzato, e cioè fino alle 12 $\frac{1}{2}$ e poi si riprende alle 15.

Inoltre comunico che è giunta la relazione sulla proposta di legge per i contributi di studio. Continuiamo con l'ordine del giorno e ad un certo punto decideremo per l'inserzione all'ordine del giorno anche di questo disegno di legge.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Subito Presidente!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Vorrei sollevare una questione di principio. Noi nelle sedute straordinarie ogni volta mettiamo all'ordine del giorno, improvvisamente, delibere, disegni di legge, ecc. Ora il regolamento questo lo consente, ma una volta tanto bisogna riferirsi alla Legge comunale e provinciale che stabilisce che il Consiglio Provinciale nelle adunanze (legge - liest). Volevo già più volte osservare questo, e sento la necessità di farlo in questo momento perchè si metta pure, secondo un'abitudine, per l'ultima volta all'ordine del giorno la legge sulle borse di studio, ma poi si pensi ad osservare la legge comunale e provinciale. Se non erro questa legge vale anche per il Consiglio Provinciale di Bolzano, anche se c'è un regolamento interno, il quale non può sovrapporsi alla legge. Per cui faccio questo richiamo nel senso che, data la contingenza, si provveda ad inserire in forma straordinaria all'ordine del giorno questa legge sulle borse di studio, ma poi da ora in avanti, per quanto riguarda le sedute straordinarie, si cerchi di osservare quanto prescrive la legge comunale e provinciale, perchè l'ordine del giorno, una volta fatto, sia osservato. Se poi ci sarà qualche altro argomento che deve essere trattato con urgenza si faccia un'altra seduta straordinaria, ma la legge comunale e provinciale pregherei di farla osservare.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola sul rilievo del cons. Nardin? Il cons. Schatz ha la parola.

SCHATZ (S. V. P.): Non posso essere d'accordo con le argomentazioni del cons. Nardin, in quanto siamo una Provincia a Statuto speciale. Vale sì la legge comunale e provinciale, ma d'altra parte abbiamo un regolamento interno che precisa chiaramente che possiamo mettere all'ordine del giorno, con votazione del Consiglio e con la maggioranza dei $\frac{3}{4}$, altri argomenti. Altrimenti questo articolo del regolamento interno non avrebbe nessun valore.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Il regolamento non è legge!

SCHATZ (S. V. P.): Va bene, allora è legge interna. Altrimenti cancelliamo quell'articolo del regolamento interno perchè contrasta con la legge provinciale!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Non ho fatto io il regolamento.

SCHATZ (S. V. P.): E' il Consiglio che l'ha fatto!

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Riguardo all'osservazione di Nardin sono d'accordo con lui sul fatto che sarebbe bene che all'ordine del giorno fossero messe solo le leggi per le quali sono già pervenute alla Presidenza le relazioni della Commissione, perchè proprio nello attuale ordine del giorno è successo che, sia per la legge di variazione al bilancio, che per quella sull'istruzione professionale e per quell'altra che è stata ventilata, non era arrivata la relazione della Commissione e per una non era neanche arrivato il progetto. Ad esempio la legge sull'istruzione professionale ho dovuto metterla all'ordine del giorno, ritenendo che nel frattempo la Commissione si riunisse com'era stato assicurato. Viceversa per diversi motivi le Commissioni non si sono riunite e quindi la preghiera che rivolgerai ai membri della Giunta è di preoccuparsi che le relazioni arrivino in tempo come pure il testo della legge e così dicasi per le relazioni delle Commissioni. Per quanto riguarda però l'opinione del cons. Nardin, che il disposto della legge comunale e provinciale ci impedisca di mettere all'ordine del giorno in seduta straordinaria una proposta di legge o l'approvazione di deliberazioni, se non erano già precedentemente messe all'ordine del giorno, non mi trova consenziente. Ritengo che, sebbene il regolamento non sia una legge, è lo strumento che detta la procedura da seguire nello svolgimento della nostra attività e devo dire altresì, come ha detto il cons. Schatz,

che la legge comunale e provinciale non prevedeva la presenza di una Provincia con competenze oltre che di carattere amministrative anche di carattere legislativo. Direi quindi che in qualche punto, per lo meno per quanto riguarda la procedura, non si può fare riferimento esclusivo alla legge comunale e provinciale. Comunque cominciamo a discutere subito le tre delibere che sono state inserite al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta precedente.

«Delibera n. 781 dd. 18-7-1955 - Procedura davanti al Presidente del Tribunale di Bolzano per la determinazione della liquidazione degli onorari e spese agli arbitri nella vertenza Mondelli per i lavori stradali di Costalunga».

PUPP (S. V. P.): Ich werde es in wenigen Worten erklären. Die Schiedsrichter haben sich ein Honorar von 2 Millionen und Auslagen im Betrage von 880.000 liquidiert. Das ist nach dem Schiedsvertrag nicht zulässig. Die Schiedsrichter können für sich selbst kein Honorar festlegen, sondern dies wird vom Präsidenten des Tribunals festgesetzt. Wir haben natürlich diese Festsetzungen der Honorare und der Auslagen der Schiedsrichter genau untersucht und sind nun zu einer gegenteiligen Ansicht gekommen. Wir sind der Ansicht, dass ein Honorar von circa 1.400.000 für alle genügend ist, d.h. 300 bis 400 tausend Lire pro Schiedsrichter, ferner, dass 100.000 L. für Reisekosten genügend sind: die Schiedsrichter hätten sich Reisekosten in der Höhe von 400.000 liquidiert, und das ist auch nicht in Ordnung, nachdem der Präsident selbst ja an Ort und Stelle ist, in Venedig, und die Schiedsrichter von Mailand und Trient kommen; und dass die Firma Mondelli sich noch einen Fachmann von Mailand mitgenommen hat, ist ja nicht unsere Sache, denn den muss sie sich selber bezahlen, sonst könnte man sich ja auch einen Fachmann von Amerika holen und ihn bezahlen lassen. Ausserdem hat man 300.000 L. für einen Sekretär eingesetzt, das ist natürlich auch ein Unding. Jedes Kanzleifräulein hätte die gleiche Arbeit um 30.000 bis 50.000 Lire gemacht und wir schlagen auch diesen Betrag vor. Also wir würden vorschlagen, dass ein Honorar von Lire 1.400.000 bis 1.500.000 bezahlt wird und zwar: 300.000 für die beiden Schiedsrichter und 400.000 für den Präsidenten, 100.000 für die Reisekosten, 50.000 Kanzleispesen, 50.000 der Kommission für eine Fahrt nach Bozen, und 100.000 für Sachverständige, die herangezogen worden waren. Dieser Beschluss geht also dahin, dass wir die Forderungen des Schiedsrichterkollegiums nicht annehmen und als Vertreter vor dem Präsidenten des Tribunals die Herren Dr. Vinatzer und Dr. Pichler

ernennen, um uns zu vertreten. Ich möchte bitten, dass uns die Genehmigung seitens des Landtags hiezu gegeben werde.

PUPP (Assessore anziano Vice Presidente della Giunta - S. V. P.): Si tratta di questo: il collegio arbitrale si è fissato un onorario di due milioni e 880 mila lire per spese. Secondo il contratto non è lecito che il collegio si fissi da se questa somma, ma è il Presidente del Tribunale che ha la facoltà di fissare questa somma. Noi chiediamo al Consiglio di poter insistere davanti al Presidente del Tribunale per una somma molto inferiore. Abbiamo fatto i calcoli dicendo che 300 mila lire per i due arbitri e 400 mila per il Presidente sono sufficienti. Loro chiedono inoltre 300 mila lire per spese di viaggio, e questo ci sembra eccessivo, perchè il Presidente risiede a Venezia ed i due arbitri venivano uno da Milano e l'altro da Trento e sono sufficientemente pagati con 100 mila lire. Oltre a ciò chiedevano 300 mila lire per la segretaria, ed anche questo è un importo troppo elevato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): L'ha pagata bene!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Le avranno dato 10 mila lire!

PUPP (Assessore anziano Vice Presidente della Giunta - S. V. P.): Con 50 mila lire si può pagare la segretaria. La Giunta ha deliberato di resistere alla richiesta del collegio arbitrale con tutte le facoltà della procedura davanti al Presidente del Tribunale.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la delibera già letta: Approvata all'unanimità.

«Delibera n. 829 dd. 21-7-1955 - Uff. ass. rimp. optanti: acquisto d'una casa d'abitazione con annesso terreno di proprietà dei coniugi Nösstng».

SCHATZ (S. V. P.): Leggo la delibera (legge - liest).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Spiegala!

SCHATZ (S. V. P.): Si tratta di una casa a Termeno che la Giunta Provinciale vuole acquistare per sistemare due famiglie che sono oriunde di Termeno e che stanno ancora al centro di smistamento di Laives perchè sinora non si è riusciti a sistemarle nel loro paese natio. Si presenta ora la occasione di acquistare una casa, ed i proprietari si sono dichiarati disposti a cedere questa casa al prezzo di L. 3.620.000 e l'Ufficio tecnico provinciale ha dato il parere favorevole per il prezzo. Chiedo

pertanto al Consiglio di voler ratificare questa delibera.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sono d'accordo che si prenda questa iniziativa per sistemare il meglio possibile i riopianti, ma non so se c'è anche la convenienza di una simile iniziativa; la casa è vecchia?

SCHATZ (S. V. P.): No, è stata costruita tre anni fa!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Perché qui verrebbero due milioni per appartamento, ma c'è un po' di terreno; conviene ad un certo momento che la Giunta Provinciale prenda questa iniziativa, cioè di comperare per sistemare due famiglie di riopianti, o non conviene piuttosto cercare di costruire e di affittare per un certo periodo di tempo quegli appartamenti per i riopianti? Perché altrimenti non so se valeva la pena di spendere 4 milioni per sistemare due famiglie o non conveniva invece scegliere un'altra strada. Va bene che si compera un immobile con annesso terreno, ma non è di carattere speculativo la nostra attività di investire 4 milioni, penso, perché c'è una finalità. Non conviene scegliere una via meno onerosa per l'amministrazione provinciale? perché se si dovesse seguire un criterio del genere per ogni famiglia di riopianti che viene sistemata, la Provincia di Bolzano andrebbe incontro a spese eccessive. Quindi vorrei qualche spiegazione anche su questo immobile da parte dell'Assessore Schatz per sentire in merito l'indirizzo e l'orientamento della Giunta perché se si tratta di un caso eccezionale sono disposto ad accettare, ma se diventasse una delle regole dell'ufficio assistenza riopianti e della Giunta Provinciale, non sarei d'accordo, perché mi pare una via troppo dispendiosa e non proporzionata alle nostre possibilità.

SCHATZ (S. V. P.): Vorrei rispondere a Nardin che nella relazione al bilancio 1955 e 1954 è fatto presente che noi cerchiamo di sistemare i riopianti nel modo migliore possibile, in quanto noi abbiamo adattato già fino a 6 o 700 appartamenti vecchi, ed abbiamo anche partecipato a nuove costruzioni; abbiamo investito per 5 o 6 anni quelle somme che dopo saranno ammortizzate con gli affitti dei riopianti.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Che affitto pagano?

SCHATZ (S. V. P.): Per l'affitto prendiamo sempre il criterio che adotta l'Istituto delle case

popolari. Quindi prendiamo sempre in considerazione tutte le possibilità. Come loro sanno abbiamo acquistato a Bolzano un bel pezzo di terreno, cioè 20 mila metri quadrati, ed abbiamo ratificato questa delibera 15 giorni fa, attraverso la quale la Provincia costruirà nuovi appartamenti. In questo caso di Termeno ho cercato da un anno di poter sistemare queste due famiglie e trovare una casa dove poter ricavare uno o due alloggi e non sono riuscito. Devo dire la verità che non ho avuto neanche l'appoggio da parte delle autorità comunali, perché ho mandato giù diverse volte l'impiegato dell'ufficio ma non siamo riusciti. Una famiglia è molto numerosa, con nove figli, che non può restare più a Laives in quanto non si sa dove metterli e sono là da un anno. Ci è venuta questa occasione e credo che dobbiamo senz'altro acquistare questa casa che oggi ha solo un appartamento ma si potrà ricavarne due. Oggi c'è un appartamento con cucina e tre stanze, servizi e bagno, ma nel primo piano della casa, che è stata costruita due anni fa, si possono ricavare altri alloggi.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Spendendo altri soldi?!

SCHATZ (S. V. P.): Sì, non so, l'ufficio tecnico dirà quanto costerà, perché in questi casi abbiamo e dobbiamo avere il parere dell'ufficio tecnico della Provincia se no non possiamo acquistare. L'Ufficio tecnico ha dato il parere favorevole per il prezzo. Riassumendo, noi cerchiamo tutte le possibilità, acquisto di case, costruzione di case, adattamento di alloggi già esistenti e di investire somme che poi i proprietari di casa cedano per diversi anni per poter sistemare famiglie di riopianti. Quale è la via migliore? Se devo dire che partiamo dal punto di vista finanziario sono per la partecipazione a costruzioni nuove senza che la Provincia diventi proprietaria, ma che i proprietari ci cedano per diversi anni l'alloggio, così viene a costare l'alloggio pressapoco da mezzo milione ad un milione, mentre con l'acquisto un appartamento viene a costare sempre da due a 4 milioni, e con la partecipazione e lo stesso denaro posso sistemare non una ma 4 famiglie. Certamente così la Provincia diventa proprietaria del patrimonio, mentre dall'altra parte dopo sei o sette anni non c'è più la proprietà.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la delibera letta. E' approvata con uno contrario.

« Delibera n. 783 dd. 18-7-1955 — Proroga concessione assegno integrativo ».

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Si tratta di prorogare il provvedimento con il quale si concedeva l'assegno integrativo al personale analogamente a quello che è stato fatto per lo Stato. (Legge la delibera - liest den Beschluß).

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Pongo in votazione la delibera letta. E' approvata all'unanimità.

Viene in discussione il progetto di legge relativo al primo provvedimento di variazione al bilancio. La parola alla Giunta.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): (Legge la relazione - liest den Bericht). Questi dati sono stati però modificati in sede di Commissione alle finanze, il Presidente della stessa sarà così cortese da indicare.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa.

CAMINITI (P. S. D. I.): Al Vice Presidente, perchè il Presidente era assente. (Legge la relazione - liest den Bericht).

PRESIDENTE: Si legge il testo della Commissione. E' aperta la discussione.

NARDIN (Segretario P. C. I.): In Commissione ho avuto il modo di richiedere alcune notizie in merito ad alcuni stanziamenti che qui vengono proposti, che rifarò in Consiglio in maniera da dar modo non solo a me ma a tutti i Consiglieri di sentire un po' delle piccole relazioni da parte degli Assessori interessati. Questo disegno di legge mi trova in buona parte consenziente circa l'impiego di questa parte dell'avanzo di amministrazione. In definitiva la Giunta ha accolto alcune istanze avanzate anche dalla mia parte in occasione della discussione sul bilancio di quest'anno che erano state fatte presenti anche gli anni scorsi, soprattutto per quanto riguarda il problema delle strade e per quello che riguarda l'edilizia popolare. Secondo alcune informazioni che ci sono state date, alcuni tronchi di strade, tra i più importanti della nostra Provincia, vengono ad essere sistemati attraverso queste somme per cui si propone l'impiego. Per quanto riguarda l'edilizia popolare con i 50 milioni si esaudiscono una parte notevole delle richieste avanzate già negli anni scorsi. Spero che queste richieste riguardino soprattutto elementi in maggiori difficoltà economiche, vale a dire elementi che hanno quel quid richiesto dalla legge per garantire la costruzione del-

l'alloggio popolare, ma che in confronto ad altri si trovano in più precarie condizioni economiche. Spero questo perchè allora lo spirito della legge che si intitola « edilizia popolare » verrebbe ad essere osservato nella pratica da parte della nostra Amministrazione provinciale. Quindi fondamentalmente questi due impieghi mi trovano consenzienti. Però unita al problema dell'edilizia popolare ho avuto modo di fare in Commissione, e la faccio qui ufficialmente in Consiglio, una richiesta: in un primo tempo io proponevo che venissero mantenuti i 30 milioni stanziati per l'edilizia popolare e che 20 milioni venissero impiegati come primo fondo per la costruzione di almeno venti alloggi da assegnare a riscatto a dipendenti dell'Amministrazione provinciale. L'Assessore Pupp in Commissione ebbe a dire che sul problema e sulla necessità della iniziativa circa la costruzione di un certo numero di alloggi da assegnare poi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale che ne avessero particolarmente bisogno, la Giunta era d'accordo, però essa intendeva seguire un'altra strada, quella dell'assunzione di un mutuo per far fronte a queste spese. Ora non sono in disaccordo su questa strada, quando si tratta di investire bene il denaro io sono sempre stato e sarò sempre d'accordo perchè l'Amministrazione provinciale un po' più arditamente che non sinora assuma dei mutui. Quindi se l'Amministrazione provinciale prende questo impegno in Consiglio, io sarò completamente d'accordo con lo stanziamento di 50 milioni per l'edilizia popolare così come viene proposto oggi dalla Commissione. Ed a questo riguardo ho presentato anche un ordine del giorno che poi sarà posto in discussione e votazione al Consiglio a chiusura della discussione generale. Le proposte contenute in questo disegno di legge mi portano a sollevare alcune questioni. Si parla di Teodone, cioè di un contributo di 3 milioni da aggiungersi allo stanziamento già posto in bilancio per la costruzione di un nuovo edificio scolastico. Non sollevo qui la questione generale del Consorzio di Teodone, per cui venne occupata una parte delle sedute nelle quali venne discusso il bilancio 1955, però mi permetterei di richiedere questo: in occasione della nostra visita all'istituto di Teodone ed anche in base a quanto venne qui discusso, è stato fatto presente come da parte del Consorzio non fosse stata svolta un'adeguata attività per esigere il mantenimento degli impegni che lo Stato ha assunto in passato nei riguardi del Consorzio, e quindi per esigere dallo Stato il versamento dei contributi che lo stesso si era impegnato di versare al Consorzio stesso. A che punto sta la questione? Perchè essa è direttamente connessa con la nostra Amministrazione Provinciale. Nella misura in cui

lo Stato mantiene le sue promesse, versando quel numero di milioni che sono stati ventilati nel passato, in questa misura noi siamo sollevati da un maggior onere. Quindi sarebbe utile sentire qui da parte delle persone interessate a che punto sta la questione perchè si ponga fine una volta per sempre al dilemma: lo Stato darà o non darà? Quale azione nei riguardi degli organi statali è stata fatta per avere questo contributo, perchè si possa finalmente normalizzare la situazione dal momento che il Consorzio esiste, e vede la partecipazione statale e si possa porre fine a questa incresciosa vertenza di carattere finanziario? Questa è la prima richiesta che faccio ai signori della Giunta e ad altri Consiglieri interessati al Consorzio stesso.

C'è poi il problema del convitto Maria Salus Infirmorum di Merano. Vorrei chiedere all'Assessore Panizza una relazione sulla questione in generale e poi chiederei di sapere come vengono dati questi 10 milioni, che mi pare rappresentano il primo stanziamento, dato che si parla già di un successivo stanziamento di altri dieci milioni da parte della Provincia, vale a dire 20 milioni in totale, cioè una somma ragguardevole; quindi come vengono dati questi soldi? A fondo perduto? Viene stipulata una convenzione con questo Convitto? Non discuto sulla necessità, sulla bontà, sugli scopi del Convitto, so che là vengono allevate delle infermiere, le quali domani saranno ricercate nei vari ospedali, cliniche ecc., e creando dei quadri di infermieri in numero sempre più vasto, veramente si contribuisce alla salute pubblica in generale. Ma si tratta di sapere come vengono erogati questi quattrini, a quali condizioni, se vengono fatte delle convenzioni particolari, e pongo già il problema, se questo non avvenisse, se non sarebbe il caso di fare delle adeguate convenzioni con questo Convitto, per far sì che in primo luogo venissero avviati in questo Convitto elementi dell'Alto Adige; se poi ci saranno posti disponibili per altri elementi, mandiamoci anche quelli.

Mi pare che fosse il cons. Caminiti che in Commissione ha sollevato un altro problema: quale valore cioè avesse il titolo di infermiere che viene acquisito in questo Convitto dal punto di vista del riconoscimento e così via. Quindi l'Assessore Panizza credo che al riguardo potrà dare parecchie informazioni al Consiglio.

C'è anche il problema del teatro. Le informazioni in Commissione sono state un po' incomplete ed insufficienti, in quanto veramente la domanda giungeva un po' inattesa. Il problema del resto si presenta non di facile visuale oggi stesso, ma a noi viene proposto uno stanziamento di 40 milioni. Dal punto di vista della pratica questi 40 milioni verranno effettivamente impiegati quest'an-

no o si tengono lì 40 milioni a scopo accademico, a scopo dimostrativo, tanto per dire che l'Amministrazione provinciale si allinea con il Comune di Bolzano in questo impegno? Se è solo questo lo scopo, cioè scopo accademico e dimostrativo, io credo che non occorra mettere 40 milioni, che si sa di non poter utilizzare. Io sono d'accordo sull'intervento della Provincia per avviare alla soluzione il problema del teatro, ma ci sono mille altre strade autorevoli per garantire questo impegno da parte dell'Amministrazione provinciale e contingentemente di consentire all'Amministrazione provinciale di utilizzare questi 40 milioni. Se si decide che questi 40 milioni tutti non possono venire impiegati, se si dice che per quest'anno basterebbero dieci milioni perchè occorre contribuire al lavoro di progettazione, a tante altre cose, si riporti il problema in questi limiti e si dica allora: stanziamo questa cifra. Nel contempo, dal momento che il problema è di così vasta importanza e indubbiamente interessa larghi strati della popolazione, non solo di Bolzano ma addirittura di vaste zone dell'Alto Adige, in questo senso cerchiamo di concedere tutte quelle adeguate garanzie, come Consiglio e come Giunta, per dare un po' di tranquillità al Comune, il quale sa che non è e non sarà più solo in questa iniziativa. Ed è giusto che si vada a compiere un'azione anche nei riguardi dello Stato per chiedere un contributo, dal momento che si prevede una spesa superiore al mezzo miliardo. Ma dal punto di vista della praticità, considerando le necessità che oggi esistono, mi pare che non si debba, a solo scopo dimostrativo, porre 40 milioni, si metta quella cifra che occorre, si dia quella garanzia che deve essere data, e poi si utilizzino eventualmente gli altri milioni in altri settori, senza andarne a cercare dei nuovi. Mi pare che alcuni dei settori per i quali si fanno delle proposte in questo disegno di legge, già potrebbero vedere impinguati gli stanziamenti. Quindi questo è un rilievo che io faccio in merito allo stanziamento di 40 milioni. E' inutile farsi belli e dire: abbiamo stanziato e sostenuto 40 milioni, e poi in pratica alla fine dell'anno vedere che questi 40 milioni non sono stati utilizzati! Credo che dovremo cercare di utilizzare il meglio possibile questo denaro. Vorrei fare una domanda anche all'Assessore Schatz, cioè se lui, che studia bene la situazione dei riopianti, non ritiene che lo stanziamento posto in bilancio relativo all'assistenza diretta ai riopianti non debba essere incrementato. Ricorderete che io non sono stato d'accordo, in occasione della discussione del bilancio, sulla riduzione da 43 a 30 milioni dell'articolo del bilancio relativo all'assistenza diretta ai riopianti. Chiedo quindi al cons. Schatz o alla Giunta se questo

stanziamento debba essere incrementato o meno. Perchè se l'Assessore Schatz mi dicesse che 30 milioni non sono sufficienti per quest'anno, come prevedo io, e c'è la necessità di aggiungere qualche altro milione per attuare il piano prestabilito, allora mi sentirei di appoggiare una sua richiesta di aumento di questo stanziamento posto in bilancio di 30 milioni, aumentarlo di quei milioni che venissero richiesti da Schatz. Se Schatz e la Giunta con lui dice che non occorre perchè i 30 milioni saranno sufficienti e non ci sarà pericolo di andare incontro a delle situazioni precarie, allora va bene!

Infine un ultimo rilievo. Qui si parla di costruzione di edifici e così via, e questo mi dà modo di sollevare ancora una volta, e spero per l'ultima volta, una questione di principio. Mi consta che c'è un ufficio tecnico provinciale, il quale ha certi compiti assegnati anche dalla legge comunale e provinciale, nel quale sono stati assunti nuovi elementi di lingua tedesca ed anche di lingua italiana, mi pare, nel corso di questi anni. C'è stato un certo avvicendamento perchè ogni tanto salta fuori che uno non va, l'altro va meglio e così via. Questo ufficio tecnico, con tutto il personale che ha, credo debba essere utilizzato il meglio possibile. Ora, perchè determinati progetti di costruzione di certe opere vengono dati a privati, direttamente dalla Giunta, senza probabilmente, (non lo so ma lo chiedo) interpellare prima l'ufficio tecnico se fosse in grado di fare il progetto? Perchè c'è bisogno di andare da privati? In secondo luogo, qualora l'ufficio tecnico non fosse in grado di predisporre certi progetti di opere che si presentano con una particolarità ben contraddistinta, perchè si danno direttamente a privati, senza fare una specie di concorso, che dal punto di vista della validità dei progetti, dal punto di vista finanziario ed economico, effettivamente porterebbe un giovamento all'Amministrazione provinciale, e soprattutto non darebbe l'impressione di fare delle parzialità? L'Amministrazione provinciale, quando si riunisce come organo di tutela per enti di pubblica assistenza ecc. giustamente può fare dei rilievi a un ospedale o altro istituto e dire: come mai tu ti comporti come una ditta privata, come mai tu dai certi incarichi a quella persona, a quella ditta, senza nemmeno fare un regolare concorso, come prescrive la legge ecc.? Se questi rilievi può fare l'Amministrazione provinciale in quella sede, ed è giusto che li faccia, credo che altrettanto lo debba fare in primo luogo con se stessa. Non dovrebbe mai essere seguita la via degli incarichi diretti, anche se dal punto di vista della garanzia e dell'onestà non si può temere nulla, ma dal punto di vista di principio un'Amministrazione provinciale non può fare questo. Quindi i progetti di

qualsiasi opera o vengano predisposti dall'ufficio tecnico o, nel caso che l'ufficio tecnico non potesse far fronte a questa esigenza, si faccia un regolare concorso per il progetto stesso. Dopo sono d'accordo che il progettista diventi anche il direttore dei lavori, perchè in questo caso c'è la continuità e la garanzia che quel progetto verrà effettivamente fatto com'è stato scelto o dalla Commissione o dalla Giunta ecc. Ma non è giusto che si cominci con il vizio di affidare ad una persona, ad una certa ditta, l'incarico di fare il progetto. Quindi questa è la via che deve essere seguita dall'Amministrazione provinciale. Queste non sono prediche di carattere moralistico, sono semplicemente giusti principi che vedo applicati in tante altre amministrazioni provinciali del nostro paese e che è giusto che debbano essere osservati anche dall'Amministrazione provinciale di Bolzano. Le case dei riopianti, per esempio, vengono progettate da chi? Da privati o dall'ufficio tecnico? Non può fare un ufficio tecnico come quello della Provincia di Bolzano dei progetti per delle case popolari? C'è proprio la necessità di affidare a privati i progetti stessi per delle case popolari? Ma se conveniamo che abbiamo un ufficio tecnico che non è in grado di fare i progetti per delle case popolari, allora dobbiamo lavorare sodo per dare una struttura, una forza maggiore e migliore all'ufficio tecnico provinciale. Quindi non entro nel merito ma vorrei ribadire tale questione di principio che credo sia giusta e che debba essere osservata in ogni caso. In questa maniera verrebbero a cessare le obiezioni e le critiche che alle volte giustamente vengono mosse alla nostra amministrazione provinciale circa la parzialità e così via. Noi come organo provinciale, al di sopra di ogni questione, seguiamo questa strada e nel contempo, come organo di tutela, la facciamo anche osservare a tutti gli enti a noi sottoposti che non volessero osservarla.

CAMINITI (P. S. D. I.): Il cons. Nardin ha fatto delle osservazioni che in parte condivido, ma mi ha un po' allarmato quando ha affrontato il problema dello stanziamento per il teatro, perchè le argomentazioni da lui addotte mi pare che non possano essere accettate. A parte la considerazione, io penso che il cons. Nardin approverà la legge, in quanto l'ha approvata anche in sede di Commissione, perchè è stata approvata ad unanimità; ritengo quindi che il cons. Nardin abbia fatto dei rilievi di natura occasionale e non di fondo, perchè lo stanziamento dei 40 milioni fa parte di tutta la legge e non può essere avulso.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Mi sono astenuto su questo!

CAMINITI (P. S. D. I.): Sì, su questo argomento si è astenuto, ma poi il cons. Nardin ha approvato l'intera legge. Quindi io penso che questo atteggiamento sarà mantenuto in sede di approvazione.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Si può votare un provvedimento e non votare la legge.

CAMINITI (P. S. D. I.): D'accordo, ma siccome hai fatto il contrario! Ma a parte questo, l'argomentazione del cons. Nardin va ripresa per essere messa a punto. Il teatro è un problema annoso per la città di Bolzano, sul quale tutti ci troviamo d'accordo ma per il quale ad un certo momento bisogna cominciare. Siccome la spesa del teatro supera i 600 milioni non si può pretendere che essa gravi su uno o due esercizi. Essa deve essere scaglionata nel tempo. Quindi lo stanziamento di questi 40 milioni è il primo stanziamento e probabilmente non sarà impiegato tutto, o forse non sarà impiegato per niente. Ma ciò non significa che lo stanziamento non si debba fare o si debba ridurre, perchè diversamente noi non avremo mai i fondi necessari per poter costruire il teatro. Accantonando annualmente le cifre necessarie, che vanno a residuo o in economia, si crea la premessa degli stanziamenti necessari affinché ad un certo momento il problema, sul quale a parole tutti ci dichiariamo d'accordo, possa di fatto essere risolto. Quindi ritengo che non si possa discutere lo stanziamento perchè diversamente vuole dire discutere la possibilità di fare il teatro. Ciò premesso, per quanto riguarda il teatro vorrei aggiungere, in ordine a tutto il provvedimento, che esso puntualizza la soluzione di problemi di un certo interesse, fra cui quelli stradali che trovano attraverso questo provvedimento una loro soluzione veramente interessante. In sede di Commissione ho fatto a titolo personale, ed aggiungo oggi anche a nome del collega Molignoni, il nostro compiacimento per la definizione di alcuni problemi stradali importanti come quello della Badia, di Braies, di Lutago, della Valle Aurina, come quello di Ponte Gardena ed altri che vengono finalmente risolti con questo stanziamento di 92.400.000 lire previsto all'art. 129. Sono anche lieto di constatare che attraverso questo provvedimento si è fatta un po' di giustizia nei confronti di tutto quello che era avvenuto all'istituto di Teodone, perchè molti contrasti erano sorti per via di lavori che si desiderava venissero fatti, e che talvolta non si volevano fare. Invece con la previsione dell'art. 120/a mi pare che anche quei problemi siano stati affrontati e risolti in pieno. Tornando per un momento alla questione del teatro, vorrei anche dire che lo

stanziamento previsto nella misura di 40 milioni deve essere mantenuto anche per un'altra considerazione, cioè il Comune ha fatto analogo stanziamento perchè il teatro, a quanto mi consta, dovrebbe essere costruito in comunione fra la Provincia e l'Amministrazione comunale di Bolzano e successivamente gestito anche in tale comunione. Quindi sarebbe quanto meno inopportuno che la Provincia riducesse il proprio stanziamento, visto che il Comune, il quale versa in condizioni economiche molto più disagiate e più gravi di quelle della Provincia, ha già invece fatto quello stanziamento. Si potrà dire che sul teatro non si hanno ancora elementi precisi, non si sa se sarà fatto un teatro di mille o di due mila posti, non si sa se si farà un teatro per prosa e lirica o se si faranno due sale distinte, non si sa se si farà anche un cinematografo oppure no, se si faranno impianti di ristoro e ritrovo o no, non si sa quale potrà essere l'impianto del palcoscenico, con quali ritrovati tecnici più o meno moderni; tutto questo io so che ancora è incerto, ed è intanto alla fase di studio, ma appunto perchè siamo ancora alla fase di studio, siamo anche al primo stanziamento di 40 milioni che probabilmente è la 10. parte o l'8. parte di quello che la Provincia dovrà stanziare a questo titolo. Siccome d'altra parte esistono già le Commissioni che sono al lavoro per presentare progetti, piani di studio e proposte in ordine a quella che sarà la futura fisionomia, funzione, importanza del teatro, penso che questo primo stanziamento che rappresenta un po' la prima pietra economica e amministrativa per la soluzione di questo problema, possa essere tranquillamente mantenuto nella misura in cui è stato approvato dalla Commissione e dalla Giunta e presentato al Consiglio.

AMONN (S. V. P.): Ich möchte an die Worte des L. A. Caminiti auch anfügen, daß ich der Auffassung bin, daß schon aus praktischen Gründen der Vorschlag der Kommission, der ja vom Landesauschuß angenommen worden ist, auch vom Landtag angenommen werden sollte und zwar, daß für das Theater die 40 Millionen vorgesehen bleiben. Wir wissen ja nicht, wann die nächste Provinzbilanz genehmigt wird. Die Provinzbilanz ist bekanntlich mit der Regionalbilanz verbunden, da durch den Artikel 70 des Autonomiestatuts die Provinzbilanz mit der Regionalbilanz eng zusammenhängt. Die Regionalbilanz andererseits ist wieder gemäß Artikel 60 des Statutes an die Verhandlungen mit dem Staat gebunden, sodaß oft der Termin, der durch das Regionalgesetz für die Buchhaltung der Region vorgesehen ist, nicht eingehalten werden kann. Dadurch kann auch der

Termin für die Provinzbilanz nicht eingehalten werden, und wir kommen oft spät in das Frühjahr hinein. Wenn man also auch berücksichtigt, daß die 40 Millionen im Moment nicht ausgegeben werden können, weil ja die Projekte noch nicht vorliegen, so kann es doch sein, daß sie in einem Moment ausgegeben werden müssen, in dem die nächste Bilanz, also jene für das Jahr 1956, noch nicht genehmigt ist. Infolgedessen ist es notwendig, auch der Gemeinde symbolisch zur Kenntnis zu bringen, daß die Provinz den Beschluß gefaßt hat, sich mit dem gleichen Betrag am Bau des Theaters zu beteiligen. Dieser Beschluß kann nur dadurch realisiert werden, daß der Betrag eben in der gleichen Höhe vorgesehen wird; es würde dies die Gemeinderäte nicht günstig beeindrucken, die es sich doch eine gewisse Mühe haben kosten lassen, die 40 Millionen im Haushalt der Gemeinde heuer vorzusehen, obwohl sie auch gewußt haben, daß vielleicht bis Ende des Jahres der Betrag nicht ausgegeben werden kann, wenn auf der anderen Seite der Vertragspartner schon von vorneherein eine geringere Summe einsetzen würde. Es würden vielleicht Zweifel gerade seitens der Gemeinde entstehen, die wir nicht aufkommen lassen sollten. Infolgedessen bin ich der Auffassung, daß wir den Vorschlag der Finanzkommission, an der ich persönlich leider nicht teilnehmen konnte, annehmen und den Vorschlag des Landesausschusses genehmigen sollten, damit eben die 40 Millionen für den Theaterbau in unserem heutigen Beschluß des Gesetzes aufgenommen werden. Nur dadurch können wir der Gemeinde und dem ganzen Lande unseren festen Willen zum Ausdruck bringen, daß auch die Provinz zum Theaterbau so beiträgt, wie es sicher von einem grossen Teil der Bevölkerung gewünscht wird.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Dirò pochissime cose, perchè dell'avanzo di amministrazione penso di aver parlato ad esuberanza nei scorsi anni. Eprimerò la mia piena soddisfazione per il coronarsi di quello che vorrei definire il « sogno d'amore », da me fatto per questo avanzo di amministrazione, nel primo e nel secondo anno di questa seconda legislatura ed in questo stesso terzo anno. Sono veramente soddisfatto che si sia arrivati a portare in questa sede l'avanzo, a discuterlo e giungere al suo impiego. Ora volevo rilevare dalla relazione dell'Assessore una cosa che non mi trova ancora soddisfatto e consenziente. Dove si dice: « il quale avanzo (legge) ». Sono sempre dello avviso che questo accertamento dovesse essere fatto risultare alla data del 31-1-1955, perchè questo è dovuto per legge; e sono sempre convinto, può darsi che l'Assessore possa dimostrare che so-

no in errore, sono convinto che a quella data si poteva denunciare l'importo dell'avanzo di amministrazione e fin da allora stabilirne la sua applicazione. Detto questo, (e lo faccio più per ragioni di principio che altro) ripeto ancora una volta la mia soddisfazione per il fatto in sé ed anche per il modo di applicazione; modo sul quale si potrà ancora discutere relativamente agli articoli singoli e ci potrà essere chi propone modifiche, chi apprezza più uno stanziamento di un altro, ma, in sostanza, l'importante è che l'avanzo di amministrazione è qui sul tavolo, lo si può discutere e sfruttare. C'è una cosa che mi lascia un po' perplesso (la mia natura mi porta a scialare, non è usa ad accantonamenti ed in fatto di bilancio guarda più al limite del bisogno che non al limite propriamente detto del bilancio finanziario di una sana e parsimoniosa amministrazione) i 54 milioni che vengono mantenuti a titolo cautelativo mi sembrano un po' troppi, una cifra veramente significativa. Per esempio io sono d'accordo sulla proposta fatta per quanto concerne le case per gli impiegati della Provincia, anche qualora si dovesse togliere da questi 54 milioni l'importo di 35 milioni per il primo stanziamento; lo potrei approvare. Sono anche d'accordo si faccia attraverso il mutuo, proposto da Nardin e se non erro approvato anche da Pupp. Dico che quei 54 milioni, a titolo cautelativo, mi lasciano ancora un po' scontento. Prima mi dolevano tutti i denti, adesso mi duole uno solo e lo posso anche sopportare; è sopportabile rispetto ad dolore precedente! Ad ogni modo l'Assessore mi dirà qualche cosa in merito. Invece per quanto riguarda i capitoli, in particolare quello n. 108 mi trova consenziente, ne capisco la necessità e sono d'accordo, ma, pensiamoci un po', perchè la legge è ancora da approvare. Non so se questa forma di spese e contributi può essere inserita prescindendo dall'approvazione o no della legge stessa. Anche qui qualche chiarimento in proposito non farà male. Chiederei qualche delucidazione sulla spesa di carattere straordinario, non essendo io in Commissione e non avendo informazioni in materia; sarei grato, se mi si dicesse, grosso modo, come vengono utilizzati questi 7 milioni. Ascolterò con interesse la relazione sul convitto S. M. richiesta a Panizza. Per quanto concerne la questione del teatro si è già espresso Caminiti, per lui e per l'orientamento del partito. Non avrei nulla da aggiungere, se mai mi riservo di entrare in argomento quando saremo giunti al capitolo. Detto questo resta evidente che approvo la legge e gli stanziamenti in genere. Sarò lieto se attraverso la discussione che seguirà giungeremmo a chiarire i punti dubbi che ancora rimangono,

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - Vice Presidente della Giunta - S. V. P.): Volevo rispondere in due parole a Nardin, ma non c'è!

AMONN (S. V. P.): Dopo, sugli articoli.

PRESIDENTE: Allora se nessuno prende la parola chiudo la discussione. La Giunta propone che si metta in discussione l'ordine del giorno presentato da Nardin. Pongo in votazione la chiusura della discussione: approvato all'unanimità. La parola alla Giunta.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Due parole per quanto riguarda la determinazione dell'avanzo di amministrazione. Al 31 gennaio, come previsto dalla legge, era stato fatto e vi erano allora diverse deliberazioni in corso che non sono state approvate dalla Corte dei Conti, per cui si manifestò una certa divergenza fra quello che effettivamente era stato accertato in base ai documenti e quello che si è dovuto accertare in seguito alla non registrazione della Corte dei Conti di alcune delibere. Ecco il motivo di questa differenza.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): 53 milioni?

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): No, sono più di 53 milioni, perchè sono state elevate a 305 le entrate, da 270 a 305, quindi la differenza è di 30 milioni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ho capito!

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Questo è il minimo che dobbiamo tenere, perchè altrimenti abbiamo l'avanzo di amministrazione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sono d'accordo.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - Vice Presidente della Giunta - S. V. P.): Voglio rispondere a Nardin per quanto riguarda l'edilizia popolare. Come ho detto in Commissione, io sono d'accordo che la questione degli appartamenti dei dipendenti provinciali deve essere risolta. Non posso però prendere qualche impegno, perchè ufficialmente in Giunta questa cosa non è stata discussa. Ho discusso con il Presidente la questione e lui mi disse che è l'accordo, quindi eventualmente l'anno venturo si potrà assumere un mutuo per poter costruire nuove case per i dipendenti provinciali. Per quanto riguarda l'assegnazione degli appartamenti c'è un'interrogazione e risponderò dopo all'inter-

rogazione. Quindi sono favorevole alla richiesta ma personalmente non posso impegnarmi senza averne discusso in Giunta.

Per quanto riguarda Teodone l'Assessore Brugger non c'è, e non c'è neanche il Presidente; loro due hanno trattato la questione a Roma, ed hanno avuto l'assicurazione che il finanziamento per Teodone rimarrà sempre quello. Ma non mi sono informato più esattamente come questo finanziamento dovrà avvenire. Prego quindi il cons. Nardin di aspettare per questa risposta finchè saranno ritornati il Presidente e l'Assessore Brugger.

Per quanto riguarda il teatro devo rettificare una cosa: io non ho scritto « primo stanziamento », qui è detto solo « fondo per la ricostruzione del nuovo teatro ». Io sono d'accordo, come anche la Giunta si è trovata d'accordo, di fare questo stanziamento, però è chiaro che questo anno di questi 40 milioni non si spenderà neanche una lira. Questo è chiaro, ma dobbiamo dimostrare al Comune di Bolzano la nostra sensibilità di fronte a questo problema partecipando almeno con la stessa somma. Il Comune ha pure stanziato 40 milioni, e quindi ritengo giusto lasciare anche il nostro stanziamento.

Per quanto riguarda l'elaborazione di progetti tramite l'ufficio tecnico provinciale d'è pienamente ragione a Nardin, il quale chiede se non è in grado di fare questi progetti. Vorrei dirgli che senz'altro il nostro ufficio tecnico provinciale è in grado di fare questi progetti, ma non abbiamo tempo di farli tutti. Abbiamo un certo numero di personale e di più non possiamo assumere; gran parte dei progetti li facciamo come ufficio tecnico, altri progetti vengono dati a privati. Proprio adesso, che stiamo facendo anche la costruzione per i riopianti, facciamo un bando di concorso per la progettazione. E' stato dato in passato qualche incarico d'ufficio, Panizza ne ha dato uno e così anche Brugger e Schatz. Panizza per il laboratorio d'igiene, Brugger per Teodone, e Schatz per una casa per riopianti. Questi Assessori hanno dato incarichi a privati. Ma sono anch'io dell'avviso di Nardin che ha ragione quando dice che si deve fare il bando di concorso.

Per l'edilizia popolare Nardin può essere tranquillo, perchè abbiamo la nuova Commissione per la edilizia popolare che è talmente rigida e quindi nulla è da temere.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Anzitutto bisognerebbe fare una rettifica alla dizione dell'art. 160 bis perchè esattamente la scuola si chiamerà: « Maria Salus Infirmorum », cioè salute degli infermi. Non è un emendamento, ma si può correggere così.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Era evidente! Non poteva essere Beata Salus Infirmorum, perchè credo sia un attributo che spetti soltanto a Maria.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Poteva essere anche solo «Salus Infirmorum». La scuola M. S. I. è una scuola convitto istituita a termini di legge. Per coloro che la frequentano è obbligatorio anche il convitto, ed il diploma che si darà è di infermiere professionali. E' un titolo di studio giuridicamente valido, che è anche valido per l'ammissione alla scuola di assistenti sanitarie visitatrici che esiste a Bolzano e che fa il corso di un anno. Invece la scuola convitto per infermiere ha la durata di due anni. Le infermiere che sono in convitto frequentano l'Ospedale civile di Merano dove fanno la pratica. Accanto alla pratica vi sono delle lezioni teoriche da parte di docenti ospedaliери di Merano. La scuola di Merano, che è unica nella Regione, ha una fama nazionale, in quanto per la lunga tradizione di serietà, le infermiere che escono da questa scuola sono richieste dappertutto ed appena diplomate hanno assicurato il lavoro. La Giunta provinciale da quattro anni è in trattative con la scuola. La scuola è un ente morale a sè stante con un proprio Consiglio di amministrazione del quale fanno parte anche il Sindaco di Merano, l'Alto Commissario della Sanità ed altri membri. Ha un proprio statuto ed è stata istituita a termini di legge. La Giunta provinciale è in trattative da anni con la Presidenza della scuola ed il Comune di Merano per costruire la sede della scuola che attualmente è ospitata in locali di fortuna di proprietà dell'Ordine che fa la gestione della scuola. Da anni si impone proprio questa costruzione della scuola. L'Ordine ed il Consiglio di amministrazione hanno minacciato di chiudere la scuola se il Comune di Merano non aiuterà alla costruzione. Noi come Giunta provinciale eravamo impegnati — il Presidente ed io — in trattative di contribuire nella costruzione per 20 milioni. Adesso che i progetti sono stati approvati e tutto ha ottenuto definizione, la Giunta provinciale interviene mantenendo fede a quei patti, non patti deliberati in Giunta, ma patti di carattere personale miei e del Presidente. In queste trattative abbiamo anche concluso con il Presidente della scuola, avv. Colombo, Presidente degli istituti ospedaliери milanesi, di inserire nel Consiglio d'amministrazione un rappresentante della Giunta provinciale, che adesso manca.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Perchè non del Consiglio, ma della Giunta?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali -

D. C.): Un membro in rappresentanza della Giunta provinciale. La spesa totale ammonta a cento milioni. La Regione dà un contributo del 50% ed è la scuola stessa come ente morale che provvede alla costruzione di questo edificio. Il Comune di Merano dà il terreno con il vincolo da parte della scuola di conservare sempre la destinazione dell'edificio a scuola convitto. Se per qualsiasi ragione non fosse possibile mantenere questa destinazione di scuola convitto, il Comune di Merano entrerebbe in possesso del terreno, che rimane suo, e del complesso dell'edificio. Oltre a questo il Comune di Merano, con propria deliberazione approvata dalla Giunta provinciale, si è impegnato a fare la direzione dei lavori della costruenda scuola e ad effettuare in proprio gli allacciamenti con la fognatura, l'acquedotto, il gas e la luce elettrica. Interessa in modo particolare alla Giunta che la scuola convitto sorga perchè con una maggiore capienza della scuola verrà istituita una sezione in lingua tedesca in modo che le allieve infermiere di lingua tedesca possano trovare insegnamento da docenti la cui lingua sia anche la lingua tedesca in modo che escano infermiere di lingua tedesca con un diploma giuridicamente valido. Ulteriore interesse della Giunta provinciale è di poter eventualmente, questo non è sicuro ma siamo in trattative, trasferire a Merano tutto il complesso dei corsi di igiene domestica che teniamo nella sede provvisoria di La Mara a Bressanone, e quindi dare anche una statuizzazione stabile al problema dei corsi di igiene domestica e di assistenti infermiere rurali. Quindi per queste ragioni la Provincia è particolarmente interessata a questo problema ed a nome della Giunta prego il Consiglio di voler approvare lo stanziamento dei dieci milioni, che è un primo stanziamento. Ci riserveremo un altro anno di fare un secondo stanziamento, fino alla concorrenza dei 20 milioni.

MAYR (S. V. P.): Lo stanziamento di cui all'art. 110 bis sarebbe destinato a due scopi; la metà per creare un centro per filmine e diapositive che verrebbero date in prestito alle scuole.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Per proiezioni?

MAYR (S. V. P.): Adesso abbiamo 91 scuole che sono attrezzate con apparecchi di proiezione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Anche la mia?

MAYR (S. V. P.): Senz'altro. A loro manca il materiale per poter proiettare. Perciò la Giunta prepara un centro da dove possono essere prestate queste filmine e diapositive.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Buono!!

MAYR (S. V. P.): L'altra metà sarebbe destinata all'attività culturale: manifestazioni straordinarie culturali, specialmente teatri. Siccome il fondo per le spese obbligatorie di 26 milioni non si è mai mostrato sufficiente, abbiamo ritenuto opportuno di mettere a disposizione ancora 4 milioni per le manifestazioni di carattere straordinario.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Raccomando, a tutte le scuole!

PRESIDENTE: E' pervenuto un ordine del giorno firmato da Nardin (legge - liest).

NARDIN (Segretario P. C. I.): Dopo quanto ho sentito dall'Assessore Pupp, in linea di massima si è d'accordo con un'iniziativa di questo genere. Però la Giunta non ha esaminato ancora collegialmente e non ha preso alcuna formale decisione. Secondo: c'è il problema che il Presidente della Giunta dott. Erckert è in questo momento assente. Io sono anche disposto a ritirare questo ordine del giorno, perchè credo, non sempre, ma in genere alle parole che qui vengono espresse, e quindi anche agli impegni di massima che vengono presi in Consiglio. Quindi spero che da parte della Giunta nel corso di questi mesi, soprattutto in previsione dell'elaborazione del bilancio per il prossimo anno, vengano prese adeguate iniziative per soddisfare a questa esigenza, che non solo a me consta ma credo che consti soprattutto alla Giunta provinciale. Sono anche disposto a ritirare questo ordine del giorno, perchè capisco la situazione in cui si trova la Giunta in questo momento. Un certo impegno è stato espresso e spero che fra qualche mese, quando sarà elaborato il bilancio per il prossimo anno, l'Amministrazione provinciale già nel bilancio stesso porti questa iniziativa, cioè questa assunzione del mutuo e così via. Altrimenti se non avvenisse questo è evidente che il problema si sposterebbe ancora alle calende greche, e il problema di costruire questa casa da dare a riscatto ai dipendenti della amministrazione provinciale verrebbe spostato ancora di qualche anno. Quindi sono disposto a ritirarlo, pronto a ritornare fra qualche mese quando si comincerà a discutere il bilancio della nostra Amministrazione provinciale per il prossimo anno. Sono lieto che questo problema non sia solo sentito da me, ma forse più di me anche da qualche altro componente della Giunta provinciale e di questo Consiglio.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno si intende ritirato; metto in votazione il passaggio alla discus-

sione articolata. Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

Art. 1: unanimità.

Art. 2.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Vorrei ancora dire qualche cosa a proposito del teatro. Premesso che in Commissione ho votato per l'intero provvedimento legislativo, pur essendomi astenuto su alcuni stanziamenti, non abbia timore il cons. Caminiti, chè io mantengo sempre fede ai miei voti. Questo per dire che voterò questo disegno di legge, anche se non fossi d'accordo su alcuni stanziamenti. Non è la prima volta che una legge la si approva in blocco pur non essendo stato d'accordo su una determinata formulazione di questo o quell'articolo. Quindi il rilievo non ha nessuna ragione di essere fatto, soprattutto da quella parte. In secondo luogo per quanto riguarda il teatro precisiamo bene: sono d'accordo con quanto dice Caminiti, e forse più di lui, che il teatro a Bolzano finalmente sia costruito. E sono d'accordo forse più di Caminiti, che è giusto che in questa occasione, come per altre opere che venissero proposte nel futuro di una certa importanza pubblica, l'Amministrazione provinciale non solo si accodi a dette iniziative ma in certi casi si faccia essa promotrice di iniziative. Quindi non è che io sia contro la partecipazione della Provincia alla costruzione di questo teatro, ho fatto solo un'osservazione realistica. Dico che l'impegno della Provincia c'è e ci sarà e ci deve essere; questo però non significa che si debbano stanziare questi 40 milioni. E' un altro punto di vista che diverge dalla proposta qui posta in questo disegno di legge, ma che non diverge poi dalla necessità che la Provincia intervenga con il Comune per la costruzione del teatro. Quindi io sono con Caminiti perchè la Provincia si metta con il Comune e con gli altri organi per la costruzione di questo teatro; ma questo non significa che si debbano stanziare 40 milioni subito. Ho sentito dire dall'Ass. Pupp: lasciamo questi 40 milioni. Sono d'accordo, ad una condizione; anzitutto che da parte dell'Amministrazione provinciale veramente ci si adoperi per fare uscire dal nebuloso il problema facendoci conoscere come dovrà essere fatto, cioè, questo progetto per il teatro, quale sarà l'ubicazione ecc. Si entri nel concreto nel corso di questi mesi perchè possa avere, come consigliere provinciale, una chiara delucidazione quanto prima, da parte della Giunta. In secondo luogo spero che entro l'anno da parte della Amministrazione provinciale ci sia una deliberazione circa la costituzione del relativo Consorzio, perchè, se non c'è una regolare deliberazione per l'utilizzazione di questo fondo, cioè

l'utilizzazione dei 40 milioni attraverso la regolare costituzione di un Consorzio fra Provincia e Comune ed eventuali altri enti, è evidente che questi 40 milioni passerebbero in economia. Secondo il mio parere, entro l'anno deve intervenire una regolare decisione della Giunta provinciale, da approvare credo da parte del Consiglio, per la costituzione di questo Consorzio, altrimenti c'è il pericolo che questi 40 milioni vadano in economia. Quindi auspico che entro questo anno si dia una configurazione a questa iniziativa per la costruzione del teatro e con questo auspicio mi dichiaro d'accordo con questo stanziamento, sperando che il problema del teatro con questa iniziativa dell'Amministrazione provinciale non sia riservato alle sole parole ed alle pagine dei giornali, ma diventi qualche cosa di più, cioè una concreta iniziativa, auspicando nel contempo che il teatro di Bolzano serva veramente al grosso pubblico e non solo ad una cerchia ristretta che amano definirsi, anche a tempo perso, amatori.

AMONN (S. V. P.): In parte ripeto quello che ho già detto prima in lingua tedesca, perchè era una risposta all'intervento del cons. Nardin riguardante questo stanziamento. Dopo le sue ultime parole sono completamente d'accordo con il suo orientamento circa questo stanziamento, perchè sono anch'io del parere che la Giunta provinciale dovrebbe, entro un periodo non troppo lungo, fare un accordo con il Comune di Bolzano, perchè altrimenti è vero che non si potrebbe neanche usufruire di questi 40 milioni. Inoltre ho fatto presente che noi dobbiamo lasciare inseriti nello avanzo di amministrazione di questo anno i 40 milioni, perchè noi sappiamo che il bilancio della Provincia è legato a quello regionale ed il bilancio regionale è legato alla discussione dell'art. 60 con il Governo. Ed anche la Regione qualche volta si trova in difficoltà di portare il bilancio in tempo utile davanti al Consiglio regionale e di conseguenza anche la Provincia si trova nell'impossibilità di approvare il bilancio in tempo utile. Perciò tante volte si può usufruire solo con ritardo di stanziamenti che si possono impiegare solo nella stagione propizia per l'edilizia, e quindi è necessario che sia già inserita una cifra per la prossima primavera. Siccome il Comune di Bolzano ha stanziato 40 milioni, trovo logico che la Provincia, che in via di massima si orienta a fare il Consorzio a metà, stanzi la stessa cifra che ha stanziato il Comune. Con 80 milioni almeno il primo passo è fatto con un orientamento che speriamo sia positivo. E se le contrattazioni arrivano a buon punto, allora la Giunta proporrà un secondo stanziamento nel prossimo anno e si potrebbe arrivare ad una cifra che per-

metta di iniziare la costruzione del teatro che, come spero, sarà soddisfacente per tutta la popolazione. Noi sappiamo che il teatro vecchio è stato distrutto per danni di guerra e purtroppo anche da parte del Governo non si è potuto mettere a disposizione i mezzi necessari per la ricostruzione del teatro. Ma anche il vecchio teatro oramai non potrebbe più soddisfare alle esigenze dell'attuale cittadinanza, che si è triplicata da quando è stato costruito il teatro, ed avrebbe dovuto essere ampliato. Il nuovo progetto dovrebbe quindi avere un numero più elevato di posti. Personalmente sono però del parere che non si dovrebbe esagerare per il numero dei posti, che dovrebbe rimanere sempre nel limite delle possibilità finanziarie, e tenendo anche conto che il teatro dovrebbe essere frequentato regolarmente e non rimanere mezzo vuoto. Dobbiamo anche pensare che abbiamo due gruppi etnici e che certe manifestazioni saranno frequentate solo da un gruppo etnico; perciò è bene e consigliabile che il numero dei posti non sia troppo elevato perchè costa meno ripetere una manifestazione teatrale che non far entrare tutto il pubblico in un'unica manifestazione, ma penso che nessun teatro del mondo può arrivare a soddisfare questa richiesta. Perciò sono del parere, come ho espresso prima in tedesco, che dovrebbero rimanere i 40 milioni anche per dare un atto simbolico che il Consiglio si orienta per la costruzione del teatro assieme con il Comune di Bolzano a parità di condizioni anche finanziarie.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione l'art. 2. E' approvato.

Art. 3: unanimità.

Votazione del progetto di legge. Esito della votazione: la legge è approvata ad unanimità.

Disegno di legge sull'istruzione professionale.

FIORESCHY (Assessore al Commercio e Turismo - S. V. P.): (Legge la relazione - liest den Bericht).

BENEDIKTER (S. V. P.): (Legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Kommission).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non c'è nessun trabocchetto; ho intenzione di parlare pochissimo, solo per esporre qualche impressione di fronte alla ripresentazione di questo progetto legge. E' inutile che mi soffermi sull'importanza del progetto legge in parola, cosa che ho già avuto modo di rilevare durante la discussione del bilancio provinciale di questo anno. E' un provvedimento di legge, questo, importante, molto atteso in Provincia. In quell'oc-

casione Panizza metteva in dubbio questa mia affermazione; per lo meno, ha detto, che a lui non risultava tale attesa. Penso che oggi sia di altro avviso e sia d'accordo anche lui che il provvedimento è sano e va incontro alle esigenze vere e proprie e dei piccoli centri della nostra periferia e dei centri urbani. Quindi non ho altro da dire che, come sono stato d'accordo la prima volta per l'emanazione di questo progetto di legge, sono d'accordo anche oggi. Non posso auspicare che il progetto legge stesso vada a buon fine, venga approvato dal Governo e che si possa con l'autunno prossimo iniziare questa opera, quanto mai preziosa. Per quanto concerne il progetto di oggi che presenta qualche modifica rispetto al progetto precedente (quello respinto dal Governo in precedenza), in sostanza, salvo qualche particolare sul quale entreremo in merito lungo la discussione articolata, mi trovo d'accordo. Si è cercato di tenere conto dei rilievi governativi o quanto meno di adattare questo provvedimento di legge al provvedimento emanato in sede nazionale circa l'istruzione professionale. Rilevo solo la questione, che ho sostenuta in sede di Commissione e che naturalmente mi trova consenziente, (la mia proposta è stata accettata in Commissione) di stralciare tutto quanto concerne riferimenti specifici al Provveditore agli studi e al Vice Provveditore agli studi. Sento il bisogno di dichiarare il motivo per cui sono arrivato a questa conclusione: il Governo nel suo rilievo a questo proposito diceva quanto segue (legge - liest). Questo era il rilievo governativo; noi ci siamo trovati di fronte al nuovo provvedimento di legge il quale ripeteva in un primo momento la stessa formula del primo progetto. Allora ho proposto lo stralcio di questa parte riguardante il Provveditore ed il Vice Provveditore, sia al punto 2 quanto agli altri punti. Per questo motivo semplicissimo: ormai la questione della scuola è stata sviscerata in questa sede; ne abbiamo parlato negli art. 11, 12, 13, 15. Le posizioni sono chiare; non ci troviamo d'accordo, la posizione mia è una, quella di Benedikter un'altra, quella di altri una terza, se c'è. Ma credo che ci troviamo d'accordo su una posizione, prova ne sia il fatto che è stato accettato lo stralcio da me proposto: sulla facoltà primaria della Provincia in questa materia. La Provincia ha assoluta facoltà legislativa in materia alla quale corrisponde altrettanta facoltà amministrativa. Sono il primo a riconoscere questa facoltà della Provincia, il primo a sostenere che in questo campo la Provincia ha libertà d'azione, può spaziare veramente e fare veramente quell'opera salutare ai fini sociali. Per cui, per non incontrare nuovi inciampi da parte del Governo, lasciamo stare il Provveditore agli studi che non ha niente

a che fare in questo campo; non credo che egli vorrà interferire dove non è il suo campo. Per cui assumiamoci tutte le responsabilità di organizzazione ed amministrative, disciplinari e didattiche. Ripeto che, date queste premesse, anch'io sono perfettamente d'accordo sul contenuto e sulla forma del progetto di legge e penso che, coordinato con la legge nazionale e accettata l'argomentazione fondamentale del rifiuto governativo, con l'eliminazione di qualsiasi interferenza del Provveditorato agli studi, non posso che augurarmi che il progetto venga approvato ed entri in vigore. Mi riservo qualche altra piccola osservazione lungo la discussione articolata. Forer sorride, perchè pensa che la discussione sorgerà sul primo articolo; ma io mi auguro che sia quanto meno serena e pacata e giunga a conclusioni buone.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione generale: è approvata. E' in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

BENEDIKTER (S. V. P.): Non c'è bisogno di fare un'altra votazione per il passaggio alla discussione degli articoli.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Di solito si fa sempre così.

PRESIDENTE: Allora leggo il testo della Commissione.

Art. 1, approvato all'unanimità.

Art. 2. Nessuno prende la parola?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Questo è il testo della Commissione?!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Veramente eravamo già in votazione.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): L'avevo alzata prima la mano.

PRESIDENTE: Allora la parola a Panizza.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Parlo a titolo personale e premetto subito che non desidero fare un intervento di carattere confessionale nè di dimostrararmi più cattolico di qualsiasi altro, perchè penso che qua dentro tutti possano o meno insegnarmi qualche cosa in fatto di religione. Ma per il mio sentimento personale

ritengo che l'art. 2, così come era stato approvato dalla Giunta provinciale, con l'inserimento all'ultimo comma della frase: « coltivare il senso religioso, morale e sociale del lavoro professionale », vada bene. Insisto per questo, perchè avendo la Provincia facoltà primaria in questo campo, noi dobbiamo anche interpretare il senso profondamente religioso dell'assoluta e della stragrande maggioranza della nostra popolazione. Penso che le nostre popolazioni siano contente che nell'attività professionale e in questo insegnamento venga messo proprio come questione di principio il coltivare il senso religioso-morale del lavoro. Per i credenti è evidente che il senso religioso del lavoro deriva come espiazione del peccato originale, ma anche per i non credenti vi è una religiosità del lavoro che nobilita l'uomo, non come frase di senso comune, ma proprio vera nobilitazione dell'uomo. Penso che per questo la Giunta provinciale abbia fatto bene ad inserire questo senso religioso del lavoro, oltre che morale-sociale, e che le nostre popolazioni siano grate che in una legge fondamentale che parla dell'istruzione professionale questo venga messo in risalto proprio come questione di principio.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Mi pare che in sede di Governo e di Parlamento gli autorevoli rappresentanti della D. C., più autorevoli dell'Assessore Panizza stesso, almeno sul piano nazionale, pur interpretando il fatto che la stragrande maggioranza dei cittadini italiani professa in un modo o nell'altro una determinata religione, la religione cattolica o comunque altre religioni, hanno approvato l'art. 16 della legge nazionale che non fa riferimento alla questione qui sostenuta del senso religioso degli apprendisti che devono frequentare queste scuole a carattere obbligatorio, e si limita, giustamente secondo me, a questo comma: « L'insegnamento complementare ha lo scopo di conferire all'apprendista le nozioni teoriche indispensabili all'acquisizione della piena capacità professionale ». Questo è l'oggetto e questo il campo dove deve agire il legislatore, e quindi la nostra Amministrazione provinciale, perchè non trovo giustificato che sia inserito questo riferimento nell'art. 2 della legge quando in campo nazionale dal punto di vista giuridico ed altro si è sostenuto questo principio che ho letto. Per cui farei togliere, come dice la Commissione, questo « senso religioso ». E' nè più nè altro che interpretare quanto è stato votato dal Governo e dalle Commissioni dei due rami del Parlamento e dal Parlamento stesso per la legge sulla disciplina dell'apprendistato. Con questo chi vuole andare a misconoscere il carattere religioso delle popolazioni locali? Nessuno. Co-

me non credo i democristiani alla Camera abbiano voluto misconoscere il carattere religioso di una buona parte dei cittadini della nostra Repubblica. Non credo che ogni volta che noi parliamo di istruzione e di cose di questo genere si debbano mettere in discussione i principii della credenza delle nostre popolazioni o la professione per un determinato credo o altro. Quindi credo che a cuor leggero possiamo approvare la modifica perchè non significa misconoscere in nulla il carattere religioso della stragrande maggioranza della popolazione dell'Alto Adige, appartenente ai tre gruppi linguistici, confortati da quanto è avvenuto in sede di Parlamento, confortati da quanto prima è stato discusso dal Governo. Non ho qui i documenti, ma il Governo quando si trattò di dare alla Commissione il suo parere alla legge sulla disciplina dell'apprendistato non ha fatto alcuna obiezione di questo tipo. Quindi non credo che in questa legge debba essere inserito questo principio e sono lieto che la Commissione anzi abbia deciso di modificare l'art. 2 nel senso proposto.

PUPP (Assessor für Öffentliche Arbeiten - S. V. P.): Ich möchte meine persönliche Meinung zu diesem Artikel vorbringen. Meine Meinung deckt sich voll und ganz mit der des Assessors Panizza. Daß bei der Ausarbeitung des Staatsgesetzes der Punkt der religiösen Erziehung nicht eingeschaltet wurde, ist gar kein Grund, daß wir ihn hier in der Provinz nicht einschalten sollten. Erstens bin ich der Auffassung, daß eine religiöse Erziehung für unsere Handwerker in keiner Weise den Unterricht, den rein technischen Unterricht in der Schule nur irgendwie schädigen könnte. Es wird, und das kann mir bestimmt niemand widerlegen, kein einziges Fach, das gelehrt wird, in Gefahr gebracht, dadurch, daß wir die religiöse Erziehung mit einschalten. Zweitens bin ich überzeugt, daß, wenn die Möglichkeit bestünde, eine Rundfrage unter unserem Volke, unter jenen Eltern zu machen, die ihre Söhne in diese Anstalten schicken, daß sie alle oder wenigstens größtenteils dafür wären, daß wir diesen Passus beibehalten. Die Einschaltung der religiösen Erziehung für diese Schulen ist etwa nicht gleichbedeutend mit einer übertriebenen oder auf die Spitze getriebenen Huldigung des einen Prinzips, der Religion allein, sondern ich glaube, daß unser Volk mit Recht verlangt, daß gerade für die heranwachsende Jugend im Vereine mit dem technischen, professionellen Unterricht auch der religiöse Unterricht miterteilt werde. Daher wäre ich persönlich dafür, den Text so zu belassen, wie er vom Ausschusse vorgeschlagen wurde. Vor allem deswegen, weil ich wirklich nicht einsehe, warum die Herren Molignoni und

Nardin eine so große Gefahr für den professionellen Unterricht erblicken, wenn gleichzeitig auch religiöser Unterricht erteilt wird.

UNTERRICHTER (S. V. P.): In Bezugnahme auf die religiös-sittliche Auffassung der Berufsarbeit, die in dem Gesetze festgelegt werden soll, kann ich nicht umhin, meiner Verwunderung Ausdruck zu geben, daß die Kommission einstimmig den Antrag gestellt hat, dieses Wort zu streichen. Es wäre zu einfach, wenn die doktrinären Ansichten einer bestimmten Seite, die in dieser Provinz ziemlich von Aussenseitern vertreten wird, berücksichtigt werden sollten. Der Unterricht der Jugend ist heutzutage überhaupt schon viel zu sehr auf das technisch-praktische ausgerichtet und berücksichtigt viel zu wenig die ethischen Werte des Lebens. Daher bin ich dafür, daß in der Zweckbestimmung der Berufsschule auch auf die religiös-sittliche Seite hingewiesen werde.

MITOLO (M. S. I.): Siete dei codini! Codini!

FORER (S. V. P.): Die Äußerungen meiner Vorredner veranlassen mich, meine Auffassung darüber klarzustellen, warum ich bei der Sitzung der Kommission dafür war, daß dieses Wort aus dem Text ausgelassen werde. Vor allem, glaube ich, ist es notwendig, es klarzustellen: es geht hier nicht darum, festzulegen, ob die Religion oder der Religionsunterricht für diese Schulen vorgesehen werden soll oder nicht. Die Kommission ist in ihrer Mehrheit, genau so wie der Ausschuß darauf bedacht gewesen, daß der Religionsunterricht in den Berufsschulen erteilt werde. Ein Unterschied ist nur in der Auffassung, wie ein solcher Passus in das Gesetz hineinzunehmen sei. So oft im Leben werden hohle Phrasen von grundsätzlicher Natur gebraucht, welche zwar für die Ohren schön klingen, die aber leere Phrasen bleiben. Ich glaube, es ist gut, wenn wir uns entschließen, unsere Gesetze so zu formulieren, daß die praktische Anwendung von Anfang an klar und sichtbar ist. Die Kommission war aus diesem Grunde der Auffassung, daß man hier eine andere Formulierung suchen sollte. Es mag für manche eigenartig klingen, daß die Kommission hier einstimmig beschloßen hat; ich möchte aber jenen Herren erklären, daß die Einstimmigkeit beim Artikel 8 nicht mehr da war, das bedeutet, daß diejenigen Herren der Kommission, die der Auffassung waren, daß der Religionsunterricht in den Schulen zu erteilen sei, sich ganz klar distanzieren. Ich persönlich, und jeder mag seinen eigenen Standpunkt vertreten haben, glaube folgendes: wenn man hier das, was man grundsätzliche Festlegung

nennt, wegläßt, und im Artikel 8 den Religionsunterricht als Pflichtfach bereits im Gesetze verankert, so bedeutet das für mich eine Kräftigung der Stellung jener Lehrkräfte, die den Religionsunterricht erteilen. Für mich bedeutet das in erster Linie, daß die Provinz verpflichtet ist, den Religionsunterricht zu bezahlen, für mich bedeutet das, daß der Religionslehrer genau so wie alle anderen, ein Mitglied des Lehrkörpers ist und infolgedessen nicht nur in der Führung der ganzen Schule einen Einfluß gewinnen, sondern auch auf die anderen Lehrkräfte einen guten Einfluß ausüben kann. Aus diesem einzigen Grunde ist meiner Ansicht nach im Artikel 2 das Wort « religioso » gestrichen worden, jedoch mit der Bedingung, daß wir im Artikel 8 den Passus hinzufügen, daß unter den Lehrfächern auch der Religionsunterricht eingeschlossen werden muß. Ich erinnere nicht, daß das Staatsgesetz eine ähnliche Lösung gefunden hat, weil auch in den Durchführungsbestimmungen oder bereits im Staatsgesetz selbst vorgesehen ist, daß unter den Unterrichtsgegenständen auch der Religionsunterricht aufscheinen muß. Ich möchte noch verraten, daß ich in der Kommission den Vorschlag gemacht habe, daß man den ganzen zweiten Satz des Absatzes drei des Artikels 2 streiche. Ich bin nämlich auch nicht davon überzeugt, daß unser Volk einen großen Nutzen haben wird, wenn wir im Gesetze festlegen, daß man die sittliche und soziale Auffassung der Berufsarbeit zu wecken habe. Ich bin davon nicht sonderlich überzeugt, und wäre ohne weiteres dafür, daß man diesen ganzen Satz streicht. Daher bin ich nach wie vor der Ansicht und ich werde bei der Stimmabgabe auch folgerichtig bleiben, daß das Wort « religioso » aus dem Artikel 2 ohne weiteres zu streichen ist, daß aber in den Artikel 8 der Zusatz, der vorgeschlagen wurde, eingefügt werde.

MITOLO (M. S. I.) MOLIGNONI (P. S. D. I.):
La traduzione!

MITOLO (M. S. I.): Traduca lei, Forer.

FORER (S. V. P.): Prima di tutto sarà necessario chiarire una cosa. Tanto la Giunta come la Commissione, almeno in maggioranza, sono ugualmente preoccupate affinché nelle scuole professionali entri l'insegnamento religioso. La Commissione era sì unanime nello stralciare la parola « religioso » dall'art. 2, però la Commissione non era unanime quando si trattava di fare entrare l'insegnamento religioso in altro articolo e precisamente nell'art. 8. La differenza tra il punto di vista degli oratori che mi hanno preceduto ed il punto di

vista mio personale, e forse anche quello della Commissione, non è di natura sostanziale; vi è solamente una differenza nell'impostazione della soluzione del problema stesso. Quando si fanno delle dichiarazioni di carattere programmatico, di solito queste dichiarazioni hanno un valore molto limitato e molte volte rimangono belle parole sulla carta. Le realizzazioni pratiche sono molto distanti dalla dichiarazione programmatica. Per questo io nella Commissione ho creduto di prospettare un'altra soluzione concreta; ero d'accordo, assieme ad altri membri della Commissione, di stralciare la parola « religioso » dal secondo articolo, a condizione però che nell'art. 8 venga inserito fra le materie di insegnamento anche l'insegnamento della religione, appunto per garantire concretamente nella legge l'insegnamento della religione. Credo anche che con ciò sia raggiunta una soluzione molto migliore di quella proposta dalla Giunta. Se la Provincia con una disposizione di legge si obbliga ad introdurre l'insegnamento religioso, ciò vuole dire in primo luogo che la Provincia con ciò è obbligata a stipendiare i rispettivi insegnanti.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Di qualsiasi religione!

FORER (S. V. P.): Con ciò la Provincia dà la possibilità all'insegnante di religione di entrare nel corpo degli insegnanti e di avere con ciò un'influenza benefica non solo nei confronti degli scolari, ma anche nei confronti del corpo insegnante. Inoltre vorrei far presente che io non ho neanche molta fiducia nelle altre affermazioni programmatiche di questo comma, e pertanto ho fatto la proposta in seno alla Commissione di stralciare tutta la proposizione del terzo comma dell'art. 2, appunto perchè ho pochissima fiducia che una tale dichiarazione trovi concreta realizzazione. Per questo motivo, e non perchè nella legge statale la soluzione di questo problema è analoga, ma per questo motivo ho votato per lo stralcio di questa parola. Aggiungo anche che le considerazioni degli altri Consiglieri che mi hanno preceduto non hanno potuto convincermi a mutare opinione. Perciò nella votazione di questo articolo io sarò aderente a quello che io e la Commissione abbiamo votato quando si trattò questo progetto di legge.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sospendiamo!

CONSIGLIERE: Lasciare a metà una discussione del genere?

MITOLO (M. S. I.): Quanti sono iscritti?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Io parlo; anche Amonn e Benedikter.

PRESIDENTE: Amonn, Benedikter, Mitolo.

Dunque sospendiamo allora e riprendiamo alle ore 15. Prego essere puntuali.

Ore 12.30 Uhr.

Ore 15.30 Uhr.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S. V. P.): Bei der heutigen Debatte hat man den Eindruck gewinnen müssen, daß der Streit um die katholische Religion im Südtiroler Landtag entbrannt sei, bzw. ob überhaupt ein Religionsunterricht für Lehrlinge abgehalten werden soll oder nicht. Und wer da Stellung genommen hat, hat anscheinend nicht gewußt, nicht Rechnung getragen, daß im Artikel 8 der Religionsunterricht als eigener Gegenstand von der Kommission vorgeschrieben war, oder man hat reine Demagogie getrieben. Jedenfalls möchte ich darauf hinweisen, daß der Landtag schon zweimal dieses Gesetz verabschiedet hat, mit dem Text des Artikels 2, wie er von der Kommission vorgeschlagen wird und ich habe nicht den Eindruck, daß ich oder andere inzwischen die Religion gewechselt hätten. Und ich glaube, es ist auch auf einen anderen Umstand hinzuweisen: der Präsident des Landtages hat den Artikel 2 vorgelesen, die Abstimmung war bereits im Gange, als der Sozialdemokrat Molignoni noch einmal um das Wort gebeten hat. Also wenn Molignoni nicht um das Wort gebeten hätte, hätte man über den Kommissionstext abgestimmt und es wäre der Kommissionstext angenommen worden.

ABGEORDNETER (S. V. P.): Panizza hat um das Wort gebeten.

BENEDIKTER (S. V. P.): Panizza hat erst auf den Vorstoß Molignonis hin das Wort ergriffen. Auch er hätte sich von sich aus nicht zu Worte gemeldet, also wäre der Text der Kommission ohne Stellungnahme von irgendeiner Seite angenommen und gutgeheissen worden mit der Voraussetzung, daß eben im Artikel 8 der Religionsunterricht konkret festgelegt wird. Und ich glaube, wir als Landtagsabgeordnete der deutschen Volksgruppe haben es nicht nötig, uns hier in eine Auseinandersetzung über den Religionsunterricht oder in eine Auseinandersetzung mit der kirchlichen Behörde einzulassen, bzw. das Spiel anderer Parteienvertreter im Landtag hier zu machen, sondern wir

könnten und sollten, nachdem wir einer Religion und einer Weltanschauung sind, ohne weiteres hier in dieser Frage, die keine weltumwälzende Frage ist, zu einer einhelligen Auffassung gelangen. Und als Präsident der Kommission bin ich der Überzeugung, daß die Festlegung des Religionsunterrichtes unter den Unterrichtsgegenständen der Berufsschule mehr praktischen Wert hat als die programmatische Erklärung, die Grundsatzklärung im zweiten Absatz des Artikels 2. Denn es dreht sich darum, wenigstens ist das meine Meinung, zu gewährleisten, daß der Religionsunterricht abgehalten wird, sodaß die Einfügung des Wortes «religios», im Art. 2, meiner Ansicht nach einen sehr geringen praktischen Wert hat. Und ich spreche von den Verhältnissen, wie sie eben bei uns zu Lande sind. Und in der Überzeugung, daß wir mit der zweiten Lösung mindestens in gleicher Weise ein berechtigtes Verlangen der katholischen Kirche befriedigen können, habe ich diese zweite Lösung in der Kommission vorgeschlagen. Also es hängt das eine mit dem anderen zusammen. Entweder das Wort «religios» wird im Artikel 2 wieder aufgenommen, dann ist die eigene Erwähnung des Religionsunterrichtes im Artikel 8 nicht notwendig, dann würde das zuviel werden, oder aber umgekehrt. Ich persönlich bin der Überzeugung, daß das praktische Ziel, d. h. die Abhaltung des Religionsunterrichtes auch für Lehrlinge besser gewährleistet ist, wenn im Artikel 8 der Religionsunterricht auch eigens angeführt wird.

MITOLO (M.S.I.), MOLIGNONI (P.S.D.I.):
Prego la traduzione!

(Si traduce - Übersetzung).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' stato Panizza che ha chiesto la parola, non io. Ma Signor Presidente, per fatto personale chiedo la parola un minuto.

PRESIDENTE: Ha la parola per fatto personale.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Senza provocare nessunissimo incidente. E' stata attribuita a me la colpa della discussione nata qui dentro e che si sta trascinandolo da qualche ora. Vorrei sapere che intervento ho fatto fino a questo momento? Non ho fatto nessun intervento, ho chiesto semplicemente, nel momento in cui si stava per votare, se l'articolo in votazione fosse quello del testo della Commissione o della Giunta, perchè non mi sembra chiaro. Questo il fatto; questa la determi-

nante della discussione? Non so, ma penso che Panizza avesse chiare le idee ed avesse l'intenzione di presentare quell'emendamento. Si è detto che si fa il gioco di qualcuno; non vorrei che si credesse di fare il mio, perchè, se accanto a questa espressione volete introdurre qualche cosa per il « buddismo » o per il « maometanesimo », badate che io non ho niente in contrario.

AMONN (S. V. P.): Ich habe zu den Erklärungen meiner Vorredner, die Mitglieder der Kommission sind, und zwar Prof. Forer und Dr. Benedikter, wenig hinzuzufügen. Prof. Forer hat als Lehrer und Professor die Gründe angeführt, die uns in der Kommission, nach langen Diskussionen und in voller Kenntnis des Ernstes der Materie, zu einem Vorschlag geführt haben, von dem wir geglaubt haben, daß er vom Landtag zumindest mit großer Mehrheit angenommen werden kann. Wir sind bei unseren Überlegungen davon ausgegangen, wie Dr. Benedikter richtig ausgeführt hat, daß die beiden Artikel, nämlich Artikel 2 und Artikel 8 in sich zusammenhängen und infolgedessen eigentlich eine Diskussionsgrundlage bilden sollten, auch vor dem Landtag. Ich halte es für bedauerlich, daß von gewisser Seite aus scharfe Angriffe gegen die Kommission erfolgt sind, denn ich würde diese Mentalität so bezeichnen können, wie in der Bibel jene so charakteristisch bezeichnet worden sind, die sich in die erste Bank des Tempels gesetzt und gesagt haben: « Wie froh sind wir und wie danken wir Gott, daß wir nicht so sind wie die anderen ». Die sind eingegangen in die Geschichte als Pharisäer. Ich möchte nicht dieses harte Wort gebrauchen, aber ich empfinde es als ein Unrecht, wenn man Kommissionsmitglieder, die in vollem Bewußtsein ihrer Verantwortung einen Gesetzestext dem Landtag vorlegen, so abtut, als ob sie jenes Gefühl verleugnen, das jedenfalls der Südtiroler Landtag nicht verleugnen möchte. Es ist richtig darauf hingewiesen worden, daß seinerzeit der Landtag, dem auch jene Herren angehörten, die heute das Wort ergriffen haben, einen Text verabschiedet hat, der gleichlautend ist im Artikel 2 wie der Text, den wir als Kommission vorgeschlagen haben. Es ist also unverständlich, wieso man heute den Kommissionsmitgliedern indirekt und direkt den Vorwurf über eine Auffassung macht, die sich wohl viel eher mit einer tieferen Auffassung über die Materie deckt, als sie oberflächlicher Weise von manchen heute zum Ausdruck gebracht wurde. Wir müssen uns auch vergegenwärtigen, daß wir hier ein Gesetz in Diskussion haben, das den Fortschritt auf gewissen technischen Gebieten betrifft. Es ist von einem Landtagsabgeordneten darauf hingewiesen worden, daß zuviel technische Mate-

rie gelehrt wird und zuwenig andere Materien. Wir müssen uns aber vor Augen halten, daß die Provinz eben auf dem Gebiete der fachlichen Fortbildung primäre Gesetzgebungsgewalt hat. Es wäre nicht, meines Erachtens, ein unserer Verantwortung entsprechendes Handeln, wenn wir nicht diese fachliche Ausbildung in erster Linie in Berücksichtigung ziehen würden. Es sind doch unsere jungen Leute, die von uns den Schutz verlangen, den sie gerechterweise haben können, nämlich, daß wir ein Gesetz verabschieden, das ihnen die Garantie für eine gute fachliche Ausbildung gibt. Wenn der Vorschlag des Herrn Prof. Forer, den er hier im Landtag wiederholt hat, und zwar einen Teil des Artikels 2 als fast überflüssig zu streichen, so hat sich die Kommission hauptsächlich deshalb nicht dazu entschliessen können, weil im selben Artikel 2 eine Präzisierung der Aufgabe des Gesetzes vorgesehen ist und zwar die moralische Erziehung: « *in senso morale e sociale del lavoro professionale* ». Man hat deshalb in der Kommission beschlossen, diesen Ausdruck im Gesetzestext zu belassen, da er sehr weitgehend ausgelegt werden kann und doch jene Sicherheit gibt, die sich die Kommissionsmitglieder erwarteten, nämlich, daß die Schulen so eingerichtet werden, wie wir hoffen, und sie dann auch so bleiben. Nun muß man sich aber vorstellen, daß Schulen, die der kaufmännischen, industriellen und handwerklichen Fortbildung dienen, doch eine große Aufgabe auf dem Gebiete der handwerklich manuellen Fähigkeiten zu lösen haben und daß es doch eine zu grosse Verantwortung bedeuten würde, wenn wir im Gesetzestext eine Formulierung aufnehmen, die vielleicht dazu führen könnte, daß einem Lehrling, der im manuell praktischen Handwerk ausgezeichnetes leistet, in einer Materie aber zurückgeworfen wird, sodaß ihm vielleicht gar nicht die Möglichkeit geboten würde, das Diplom, das ja die Krönung des Schulunterrichtes sein soll, zu erhalten. Es wäre also meiner Auffassung nach abwegig, wenn wir das Hauptaugenmerk nicht auf die richtige und notwendige Ausbildung unserer Lehrlinge richten würden. Herr Assessor Pupp hat davon gesprochen, daß man im Lande eine Volksbefragung abhalten könnte, und er wisse von vorneherein, was dabei herauskäme. Man müßte aber meines Erachtens, diese Befragung streng auf die interessierten Kreise ausrichten und das sind: Arbeitgeber, Handwerker, sofern sie Lehrlinge haben und alle jene, die den Lehrling zur Arbeit schicken. Nachdem nun der Schulunterricht obligatorisch wird, denn wir hoffen ja alle, daß das Gesetz bald angenommen wird, wäre die Überbeanspruchung, die durch eine so impegnativ festlegende Bezeichnung im Schulplan erfolgen könnte, doch viel-

leicht eine Zurücksetzung der Materien, die zur Ausbildung für den Lehrling unbedingt notwendig sind und deren Erlernung sich das Gesetz als Grundlage nimmt. Ich würde daher vorschlagen, daß sich die Diskussion auf beide Artikel erstrecke und zwar auf die Artikel 2 und 8, da sie nicht nur nach meiner persönlichen Auffassung, sondern auch nach der einhelligen Abstimmung in der Kommission eine Einheit bilden sollen. Bei dieser Diskussion würde man sich, und alle jene Kreise, die daran interessiert sind, bewußt werden, mit welchem Ernst, mit welcher inneren Überzeugung die Kommission gearbeitet hat, indem sie vorgeschlagen hat, daß die Artikel 2 und 8, die in sich verbunden sind, eine Lösung finden, die im Interesse unserer Lehrlinge eine Ausbildung garantiert, von der wir sagen können, daß sie im Geiste des Artikels 2 nach der moralischen Seite hin gesichert ist, aber auch alle jene Materien umfaßt, welche unseren Lehrlingen, nachdem das Gesetz eingeführt sein wird, die Fortbildung und Ausbildung erhalten, die wir uns alle für sie wünschen.

(Si traduce - Übersetzung).

MITOLO (M. S. I.): Ho l'impressione che questa discussione anzichè fare e tenere presente la portata dell'art. 2 nella formulazione della Giunta provinciale e la portata dell'emendamento proposto dalla Commissione legislativa, sia basata esclusivamente sul sospetto affacciato da taluni membri della Giunta e da altri Consiglieri che la Commissione abbia voluto deliberatamente con l'emendamento proposto, offendere, direi quasi, il sentimento religioso del Consiglio, se non addirittura della nostra popolazione che è tenuta ad osservare questa legge, e d'altra parte sul dovere sentito dai membri della Commissione che hanno parlato fino a questo momento di disperdere il sospetto attraverso quella difesa della loro proposta che hanno essi fatto. Come membro della Commissione dichiaro che il problema per me è un altro. Come tutti i problemi che riguardano la formulazione di una legge è un problema di chiarezza e di precisione, ed anche un problema di principio. Sono sicuro che nessuno mi potrà accusare e che nessuno potrà sospettare che nutro sentimenti religiosi diversi da quelli degli oratori che hanno voluto caldeggiare la formulazione dell'articolo nel testo della Giunta. Sono sicuro di questo e dico che per me la questione è questione di principio, perchè secondo me la formulazione dell'articolo nel testo della Giunta da una parte degrada il principio della religione, è il concetto di carattere materialistico, economico e sociale in quanto parifica il senso religioso a quello economico e sociale del lavoro. Il lavoro è un dovere e come tale ha un

suo contenuto morale ed al tempo stesso è anche un valore sociale per lo scopo che si prefigge, e non solo economico. Che l'Assessore Panizza voglia, e con lui Pupp e la Giunta, affermare in un articolo di questa legge che la scuola professionale a carattere artigiano, abbia fra i suoi scopi di suscitare il senso religioso del lavoro, francamente questo è un concetto che non condivido e non comprendo, perchè religioso è qualche cosa che trascende, è l'elemento più trascendentale della vita umana, religioso è un sentimento che esiste anche quando non si lavora, anche al di fuori ed al di sopra del lavoro. Voi verreste a condannare quegli ordini monastici che basano la regola della loro vita sulla pura contemplazione del Creatore. Quindi affermare che il lavoro abbia un suo contenuto religioso per me è come fare un'eresia.

FORER (S. V. P.): Giusto, non è cattolico!

MITOLO (M. S. I.): Noi stiamo facendo solo una legge che riguarda l'organizzazione delle scuole di istruzione professionale di apprendisti al commercio, all'industria, all'artigianato. Dobbiamo fissare gli scopi di queste scuole, e questi scopi devono avere un carattere eminentemente pratico. Affermare la morale del lavoro, lo comprendo, perchè il lavoro ha questo valore, ma non dobbiamo confondere il valore morale del lavoro con il valore religioso del lavoro. Per me, ripeto, l'affermazione che si vuole fare attraverso questo articolo di legge del valore religioso del lavoro, è un'affermazione che contrasta addirittura con i cardini della religione che noi professiamo e per me il voler fare questo, significa da una parte abbassare il concetto di religione su di un piano materialistico, dall'altra significa levare l'oggetto di questa legge, e di dare a queste scuole un carattere che esse, per gli scopi che si prefiggono, non possono, non dico non devono, ma non possono avere. Ecco i motivi per i quali sono stato concorde con gli altri membri della Commissione a proporre l'emendamento di questo articolo nel senso che voi sapete. Quindi non discutiamo su di un piano che non ha nulla a che vedere con l'operato della Commissione. La Commissione ha fatto la proposta, è stata unanime, e questo proprio perchè, sia pure su presupposti diversi, si è trovata concorde nel ritenere che questa affermazione fosse se non in contrasto con gli scopi della scuola, ma per lo meno fosse qualche cosa di più che non collimava con l'oggetto della legge stessa.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Dirò anch'io poche parole su questo argomento, per giustificare l'atteggiamento in sede di Consiglio; vale a dire circa

la mia contrarietà per l'inclusione del termine « religioso », all'art. 2 di questo progetto di legge. I discorsi pacati ed intelligenti fatti dagli oratori che mi hanno preceduto, particolarmente gli ultimi due, Amonn e Mitolo, in sostanza, hanno sgomberato il campo da eventuali dubbi sorti nella mattinata di oggi, di fronte a quell'impennata che Amonn non ha definito farisaica, no, ma che, richiamando la Bibbia, è sembrato avesse, in certo modo, voluto riferirsi alle parole ed all'espressione specifica in essa contenuta. Dirò una cosa, anche se essere molto chiaro, in Provincia di Bolzano, vuol dire essere tacciati o di nazionalismo o di comunismo, o magari, da parte di certa stampa (speriamo di no!) di ateismo. Non vorrei si facesse anche questo. Si è parlato di formazione religiosa. Intanto, comincio a dire che questa scuola tecnico-professionale non ha alcun fine di formazione religiosa. Rivendico questo fine, a ragione veduta e per conoscenza di causa, alla scuola elementare obbligatoria per tutti. Quella ha il compito della formazione religiosa, accanto al compito maggiore e fondamentale, direi, che spetta alla famiglia. Quando il bambino viene nella nostra scuola, a sei anni, allora si è indispensabile, necessario (e sono il primo a sostenerlo, perchè non sono per la scuola atea e non la voglio!) dare luogo alla formazione del sentimento religioso. Il programma delle scuole elementari, nella premessa alla quale la nostra scuola si ispira, parla della formazione del sentimento religioso, che nel popolo italiano è secolare. Ed io sottoscrivo, dico che è giusto. E' giusto che nel contempo, sia sempre salvata la libertà dei singoli. E questa libertà si manifesta in pratica, più nelle regioni centrali e centro meridionali, dove ci sono tradizioni di altra natura; ma anche da noi fa capolino. Dirò che c'è una crescente richiesta di esonero dall'insegnamento della religione nelle scuole elementari; potrei dire che all'inizio dell'anno scolastico ci sono state 5 o 6 domande di esonero, di gente che evidentemente professa altre religioni. Sono manifestazioni che si susseguono con ritmo che potrei definire crescente. Non spetta a me esaminare il fenomeno, la sua consistenza e l'importanza dello stesso, purchè sia salvato questo principio di libertà, attraverso il solo consenso del direttore, senza dovere far ricorso al Provveditore agli studi o al Ministro della Pubblica istruzione. Riconosco quindi che nella Costituzione italiana sono stati introdotti i Patti lateranensi e riconosco la giustezza dell'impostazione dei programmi della scuola elementare per quanto concerne la formazione religiosa. Però a 15 anni, quando il ragazzo abbandona questa scuola ha superato quella che potremmo definire l'età della prima formazione. Ha seguito otto anni di insegna-

mento religioso specifico, per 2 ore alla settimana, impartite dal catechista o da insegnanti elementari abilitati all'insegnamento della materia. Devo dire che questa formazione c'è, se è sostenuta e completata dall'inquadramento della famiglia, dal tenore morale e religioso della famiglia stessa. Per cui non dite che questa scuola tecnica deve creare e curare la formazione religiosa dai 15 anni in poi. Del resto il ragazzo di 15 anni è un uomo; lo definisco un uomo, ormai, perchè entra nel mondo del lavoro, anche se « minore » agli effetti legali. Esiste poi la Chiesa e c'è sempre la famiglia che ha il potere specifico, di ordine morale e disciplinare su di lui; c'è una Chiesa docente con le sue lezioni di dottrina religiosa domenicale, periodiche ed occasionali. Per cui, non ditemi che spetta a questa scuola la formazione, dato e concesso che la formazione c'è già; il completamento poi, o meglio, l'aggiornamento di questa formazione non spetta certo alla scuola tecnico-professionale, come diceva Mitolo. Secondo me questa scuola ha un carattere tecnico-professionale ad indirizzo morale, nel senso lato della parola; prova ne sia il fatto che la parte culturale è quanto mai ridotta. Di fatto, quando abbiamo parlato della parte culturale, a noi che abbiamo una preparazione letteraria e siamo portati a dare importanza alla cultura umanistica, è stato risposto che questa scuola deve formare artigiani e prepararli alla vita di lavoro. Ho visto che la cultura umanistica è ridotta al minimo, quasi insignificante, prova ne sia il fatto che nella Commissione di esami ci sono due tecnici incaricati dell'esame tecnico propriamente detto, ed un solo commissario, per la parte culturale. Dal punto di vista culturale dunque queste scuole hanno scopo ben limitato mentre affondano l'occhio nella preparazione tecnica propriamente detta. Il fatto di inserire una o due ore settimanali di insegnamento religioso (non rispondente alla formazione religiosa perchè c'è già, nè ad un perfezionamento che spetta indubbiamente alla Chiesa docente ed alla famiglia) diventa in certo qual modo un non senso, rispetto a quello che è il principio che anima queste scuole, come ben diceva Mitolo. Per questo, ed esclusivamente per questa ragione, non sono d'accordo di inserire questo termine e penso che il fatto di volerlo inserire, potrebbe determinare anche un piccolo guaio di ordine pratico. Non mi si dica che sottovaluto la importanza della religione perchè faccio una questione di finanza; ma la farei anche se voleste introdurre l'esperanto o l'educazione fisica, che è anch'essa educazione morale, perchè rientra nel quadro dell'educazione morale come i programmi ministeriali. La questione pratica che facevo è questa: si tratta, in sostanza, di togliere due ore in più al lavoro, per dedicarle alla

scuola da parte degli apprendisti; sono il primo, e se non pensassi così non avrei il diritto di chiamarmi socialista, a riconoscere che il datore di lavoro è tenuto a concedere queste ore necessarie per la preparazione tecnica specifica dell'apprendista; è tenuto, ma, ad un certo momento, anche i socialisti debbono porre sul piatto della bilancia i due pesi: da una parte il lavoratore con i suoi diritti legittimi, che sentiamo il dovere di difendere; dall'altra, però, i diritti del datore di lavoro, perchè, dalla fusione degli interessi reciproci, dei diritti e doveri reciproci, possa scaturire una sana impostazione sociale. Ebbene, togliamo pure questi ragazzi dal lavoro, non so per quante ore, perchè non si è fatto ancora un quadro (si tratterà complessivamente però di 7 o 8 ore settimanali; le materie tecniche porteranno via i due terzi, le materie generiche, che non si sa ancora quali siano, un terzo; mi auguro ci sia la storia, le due lingue italiana e tedesca, ecc. ma, complessivamente, porteranno via 8 o 10 ore settimanali al lavoro); ore sacrosante, ripeto, che il datore di lavoro deve sacrificare ai suoi interessi. Ma se a queste 8 o 10 ore ne aggiungiamo altre due, diventeranno 12. E non so se il datore di lavoro accolga questa disposizione con grande entusiasmo e se ci sia una giustificazione logica nel provvedimento, quando, ripeto, c'è la Chiesa, c'è la famiglia che hanno ed assolvono a questo compito. Resta poi inteso che nessuno può obbligare in questo campo, perchè resta pacifico che se l'interessato chiede l'esonero lo deve ottenere in base ad una legge di carattere nazionale che nessuno può manomettere. Ripeto che c'è tutto un complesso, un clima generale, per cui l'apprendista non può mancare dell'assistenza religiosa, sempre che lo voglia, che lo senta. Per queste ragioni specifiche di principio, io sono di avviso di omettere il termine che credo molto impegnativo; anche perchè, quando noi diciamo « coltivare il senso morale e sociale », badate che in questa parola « morale », c'è un contenuto molto esteso; la morale, me lo insegnate voi, è al di sopra di tutte le religioni, tutte le comprende e in tutte si identifica, o quanto meno, si può realizzare. Per cui, quando si dice « morale », c'è garanzia che la scuola ha la sua impostazione e configurazione, che rientra, poi, nel quadro della configurazione generale della scuola della Repubblica italiana; e mi pare che siano salvi tutti i principi, compresi quelli di natura religiosa. Dirò ancora una cosa: è difficile fare una scuola areligiosa; sono convinto che sia molto più difficile condurre una scuola areligiosa, che non una scuola propriamente detta confessionale. Proponetevi il problema che noi ci siamo proposti molte volte, per ragioni professionali. E' estremamente difficile fare una scuola religiosa, anzi dico

che è impossibile il farla, perchè, la religione è in noi, come diceva Mitolo, è un « habitus spirituale » nostro, ma è anche nel mondo esterno che ci sta di fronte ed al quale per forza si deve guardare. Ad un certo momento, di fronte a questo mondo meraviglioso dobbiamo pensare a qualche cosa di superiore e dobbiamo ricercarlo in un credo religioso. Su questa base e solo su questa, io sono dell'avviso che si deve assolutamente accettare la proposta fatta all'unanimità dalla Commissione a proposito di questo articolo.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Il titolo di questa legge dice: « Progetto di legge sull'istruzione professionale degli apprendisti », per cui pare che sia molto chiaro che debbano essere conferite all'apprendista quelle nozioni che lo pongano in grado di apprendere quelle nozioni teorico-pratiche, attraverso le quali egli può formarsi dal punto di vista professionale. Mi stupisce il fatto che per la prima volta in questo Consiglio a proposito di questa legge si sia alzato l'Assessore Panizza e che dopo sia avvenuta una specie di gara nel proclamarsi fedeli a questi sacri principi dell'introduzione dell'insegnamento religioso nella scuola professionale. Mi stupisce il fatto perchè nei precedenti disegni di legge provinciale trovo l'assenza di questi criteri circa l'insegnamento religioso per quanto riguarda l'istruzione professionale degli apprendisti. Ora io credo che noi dobbiamo valutare questo: effettivamente l'apprendista è giunto ad una età nella quale gli deve essere data la possibilità di un'ulteriore formazione etica e umana senza introdurre in una legge determinati criteri circa la misura di quello che è etico ed umano. Questo perchè noi dobbiamo valutare anzitutto la situazione che esiste nel nostro paese mediante l'art. 36 dei Patti Lateranensi e ricordo all'Assessore Panizza, che è stato possibile vararli...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Con il voto dei comunisti...

NARDIN (Segretario P. C. I.): nella settima norma della Costituzione esclusivamente per il voto dei Deputati del partito comunista e di questo certamente il partito comunista non si lamenta, perchè se ritornasse in discussione l'art. 7 oggi, lo voterebbe come ha votato allora l'art. 36 dei Patti Lateranensi. Mi pare che la legge del 1929, riguardante l'istruzione, stabilisce che la religione, non di stato, ma fondamentale della Repubblica italiana, è la religione cristiana...

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Cattolica!

NARDIN (Segretario P. C. I.): No, un momento! La religione cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. Questa è in senso corretto l'interpretazione da dare a questo. E questo è stato sancito dalla Costituzione all'art. 7. E ricorderò che questo non significa che le religioni in Italia sono uguali l'una nei riguardi dell'altra, ma la religione cattolica è fondamentale; sono uguali tutte le convinzioni religiose di fronte alla legge, ma questo non significa che è uguale la religione cattolica alle altre, perchè appunto i patti Lateranensi dicono che è qualche cosa di diverso, cioè « è fondamentale ». Ora questo che cosa porta? Porta che nelle scuole elementari, tanto per riferirmi alle scuole elementari che sono quelle che in genere più frequentano gli apprendisti, cioè coloro che vogliono poi diventare apprendisti ed essere inseriti attraverso l'istruzione professionale nel lavoro e così via, questo porta la stragrande maggioranza dei ragazzi a frequentare la scuola elementare ed a ricevere l'istruzione religiosa sino al 14. anno di età. Riconosciuto questo, mi pare che ci sia da fare una domanda: è necessario ed opportuno che si introduca in una legge che fondamentalmente è tesa all'istruzione professionale degli apprendisti, anche l'insegnamento religioso? Serve? E' opportuno? Io credo di no, per la considerazione che ho fatto prima, che alla base sta l'insegnamento della religione, fondamentalmente di quella cattolica, nelle scuole elementari; che giunti al 14. anno di età i ragazzi devono essere pure lasciati arbitri della loro successiva formazione anche per quanto riguarda la religione, per quanto riguarda in genere la questione etico-umana e che quindi non sia più necessario ed opportuno introdurre dei criteri, che non so ancora su quali basi poggeranno, criteri particolari per la continuazione nel campo dell'istruzione professionale dell'insegnamento di una determinata religione. Secondo me, quindi, non lo ritengo nè necessario nè opportuno, perchè c'è ormai tutta un'organizzazione, anche di fuori della scuola di fronte alla quale il ragazzo, che è partito con un insegnamento ben preciso della religione attraverso la scuola elementare, si trova poi arbitro di continuare o anche di non continuare nella sua successiva ed ulteriore formazione religiosa. C'è anche un altro ragionamento da fare: il problema dell'uguaglianza delle religioni, comunque dell'insegnamento religioso. Qui si parla di istruzione obbligatoria; ebbene vorrei ricordare che se si introduce nel programma l'insegnamento religioso e quindi non si fa una particolare differenza per questo insegnamento religioso, ma lo si confonde nel resto delle materie che sono impartite obbligatoriamente, allora si contravviene tanto all'art. 8 della Costituzione per cui

« tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge », quanto all'art. 19 della Costituzione che dice: « tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitare in privato o in pubblico il culto, purchè non si tratti di riti contrari al buon costume ». Nell'articolo 20 viene affermato che « il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, nè di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività ». Quindi se si introduce l'insegnamento religioso, e lo si confonde con l'insegnamento obbligatorio delle altre materie, indubbiamente si va incontro a delle cose che non hanno senso, cioè che hanno il senso preciso di essere in contrasto con lo spirito di alcune norme fondamentali della Costituzione e le leggi della Provincia di Bolzano contravvenendo a questi principi non possono venir fatte appunto per quanto viene disposto dagli articoli 4 e 11 dello Statuto speciale. Quindi mi pare che si dovrebbe mantenersi sullo schema dei vecchi disegni di legge presentati qui dalla Giunta provinciale nel passato e dove appunto non c'era un riferimento preciso a questo. E' la terza volta che si presenta il disegno di legge in materia di istruzione professionale e quindi non mi pare che oggi ci si debba stracciare le vesti di fronte al parere della Commissione la quale dice: cancelliamo questo nell'art. 2, o meglio se allora andava bene dovrebbe andare bene anche oggi. Non credo che l'Assessore Panizza e gli altri consiglieri abbiano modificato nel corso di questi anni le loro credenze. L'Autorità religiosa credo sia stata ben a conoscenza di questo disegno di legge che credo sia uno di quelli resi più noti tra le varie categorie professionali e quindi anche presso gli organi religiosi. Non sono state avanzate, nel corso di questi anni, particolari obiezioni a questo, perchè...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sì, sono state avanzate!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Non mi consta! perchè si deve riconoscere che il campo dove si prefigge di operare questa legge, è un determinato campo di nozioni teorico-pratiche per porre in grado questi giovani apprendisti di veramente acquisire quelle nozioni che li pongano in grado di migliorare decisamente la loro capacità professionale. Quindi non credo che si debba introdurre in questo senso nell'art. 2 o nell'art. 8 questi nuovi principi. Sono d'accordo con il prof. Forer che si potrebbe anche togliere l'ultimo periodo dell'art. 2,

perchè sono affermazioni che hanno sì un senso di carattere programmatico, ma già è detto tutto se si dice: « *Compito della scuola professionale è di ampliare e di approfondire la formazione culturale in relazione ai postulati della Costituzione dello Stato ed alle esigenze dell'attività professionale* ». Completerei meglio questo periodo appunto come viene precisato del resto nell'articolo 16 della legge nazionale sulla disciplina dell'apprendistato dove dice che cosa si intende per insegnamento complementare per gli apprendisti. Del resto è evidente che deve coltivare il senso morale e sociale. Noi andremo bene ad insegnare secondo un senso morale e sociale in queste scuole, è chiaro, perchè tutta la Costituzione, tutto l'ordinamento giuridico italiano è orientato in questo senso. Non si va ad insegnare a rubare, a tagliare le borse e così via. Si insegna secondo dei principi morali e sociali che sono acquisiti dalla Costituzione e dall'ordinamento giuridico. Quindi non ha molto senso questo, ma se si parla di introdurre nell'art. 8 addirittura fra le materie di insegnamento la religione, anzitutto questo confonde l'insegnamento religioso con le altre materie, e quindi la confonde anche dal punto di vista della obbligatorietà, e poi c'è tutto il problema della libertà di coloro che non vorranno essere soggetti all'insegnamento di una certa religione. Ed allora che cosa si prevede in questo caso? Questa libertà tutelata dalla Costituzione come la si intende tutelare nella pratica da parte nostra? Se c'è un gruppo che mi chiede in un certo anno l'insegnamento di un determinato credo religioso, che cosa si prevede di fare per garantire questo insegnamento? Quale veste si dà all'insegnamento? Se l'insegnante della religione cattolica lo si vuole inquadrare tra gli insegnanti normali, quale veste si deve dare a quel particolare insegnante richiesto per quel certo credo religioso da parte dell'Amministrazione provinciale? Sono questioni che anche dal punto di vista giuridico potranno portare all'Amministrazione provinciale notevoli difficoltà. Ma alla base di tutto sta la difesa del diritto di qualsiasi giovane apprendista di poter avere un insegnamento religioso secondo le loro particolari visioni e credenze. Quindi è in questo senso che si deve anche pensare a tutte le difficoltà che possono verificarsi nella pratica anche nel futuro da parte nostra. Quindi credo sia giusto di mantenersi sullo schema del precedente disegno di legge che è stato respinto dal Governo, senza introdurre particolari e nuovi principi in questo senso.

PUPP (Assessor für Öffentliche Arbeiten) - S. V. P.): Ganz kurz möchte ich zurückkommen auf meine Äusserungen von heute früh, die mir

den Vorwurf des Pharisäers und des Demagogen eingebracht haben.

ABGEORDNETER (S. V. P.): Es wurde kein Name genannt.

PUPP (S. V. P.): Es war ja klar, wer damit gemeint war. Nun wollen wir uns nicht lange darüber streiten, denn mir ist die Sache zu ernst. Es ist mir ferne gelegen, in irgendeiner Art und Weise den guten und besten Willen der Kommission oder der Kommissionsmitglieder irgendwie in Zweifel zu stellen. Die Kommission hat eine Ansicht geäußert, die ohne weiteres verträglich ist mit unseren allgemeinen Grundsätzen; jedoch darüber hinaus ist es mir nicht verständlich, wenn wir im Artikel 2 erstens die Aufgaben der Schule und zweitens den Zweck der Schule ganz programmatisch präzisieren. Wenn es hier heißt, daß die Berufsschule den Zweck hat, die religiöse, sittliche und soziale Auffassung der Berufsarbeit zu wecken und zu fördern, dann verstehe ich nicht, warum man gerade das Wort « religiös » hier streichen soll, weil ich der Auffassung bin, daß der Wert der Berufsarbeit sich eben aus den drei Faktoren zusammensetzt und nicht bloß aus zwei oder aus einem. Die komplette Auffassung der Berufsarbeit setzt sich für mich aus allen drei Momenten zusammen, es darf das eine oder das andere nicht fehlen und auch das dritte nicht. Das ist meine Auffassung in der Sache, ohne vielleicht da irgendjemandem nahetreten zu wollen, der sich sagt: wenn wir Religionstunden einschalten, ist damit dem Zwecke gedient, wie Herr Prof. Forer ausgeführt hat, damit ist der Zweck, den wir wollen, praktisch erreicht. Ganz erreicht ist der Zweck nicht, den wir erreichen wollen, denn mit einer Religionstunde allein kann man noch lange nicht das gutmachen, was eventuell gewisse Lehrer in anderen Fächern auf diesem Gebiete schlecht machen können. Vielleicht habe ich mich heute Vormittag schlecht ausgedrückt. Ich bin etwa nicht der Auffassung, daß die Kommissionsmitglieder gegen den Religionsunterricht in der Schule seien. Durchaus nicht, denn das haben sie ja bewiesen, indem sie im Artikel 8 den Religionsunterricht eingeführt haben; ich glaube aber, daß man auch mir nicht den Vorwurf eines Pharisäers machen kann, wenn ich der Ansicht bin, daß sich die Berufsarbeit aus drei wichtigen Komponenten zusammensetzt: Religion, Moral und das soziale Moment müssen hier betont werden. Herr Dr. Benedikter wundert sich, daß wir bei den früheren Gesetzen nicht darauf verfallen sind, eventuell hier Änderungen zu treffen. Da haben sich, glaube ich, Klärungen geschaffen auf dem Gebiete, wonach eben

auch beim professionellen Unterricht die Einflechtung des religiösen Unterrichtes nicht voll und ganz zu unterlassen ist. Das glaube ich, ist dem Herrn Dr. Benedikter klar. Es liegt mir fern, auf die Einwendungen der Herren Vorredner Molognoni und Nardin einzugehen, die behaupten, wenn einer die Volksschule hinter sich hat, hört sich jede religiöse Weiterbildung auf. Es liegt mir ferne, hier einen religiösen Vortrag zu halten und ich hätte auch gar nicht das Wort ergriffen, wenn ich mich nicht vielleicht am Vormittag schlecht ausgedrückt hätte und ich von den Mitgliedern der Kommission nicht mißverstanden worden wäre. Ich kläre das eben dahingehend auf, daß ich eben der Vollständigkeit halber unbedingt alle drei Momente haben will. Bitte, wenn der ganze Artikel gestrichen wird, dann ist das etwas ganz anderes. Warum soll man aber gerade das Religiöse streichen, und das Sittliche und das Soziale lassen? Das ist etwas, was ich nicht begreife.

(Si traduce - Übersetzung).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): C'è bisogno di una chiarificazione perchè è una questione troppo delicata; Pupp ha frainteso.

PRESIDENTE: Ha la parola per fatto personale!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Solo perchè, dalla traduzione fatta, risulterebbe che l'Assessore Pupp abbia inteso che io abbia detto che, a 14 anni, uscendo dalla scuola elementare, deve cessare l'insegnamento religioso. Non ho detto questo e non intendo mi si attribuiscono idee che non ho e che non mi sono passate nell'anticamera del cervello. Ho detto che essa continua, attraverso chi ha il dovere di custodirne la sua continuità: la famiglia e la Chiesa docente. Mi pare di essere stato chiaro, per cui rifiuto nel modo più assoluto l'addebito mossomi da Pupp.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Mi permetto di dire che io invece ho insistito e chiarisco meglio, che non è necessario che nelle scuole professionali continui l'insegnamento religioso, convinto come sono che non è vero che un apprendista debba diventare un buon apprendista solo se c'è l'insegnamento religioso, morale e sociale; morale e sociale è scontato perchè l'insegnamento avverrà secondo dei buoni e sani principi morali e sociali, ma sono convinto che i giovani possono diventare buoni apprendisti anche senza il preciso insegnamento religioso nelle scuole, tanto è vero che ci sono dei buoni apprendisti che apprendono l'arte non andando a lezione di religione e sono molto migliori, an-

che dal punto di vista morale ed umano di coloro che apprendono l'arte secondo dei precisi criteri religiosi.

UNTERRICHTER (S. V. P.): Ich bin der Ansicht, daß es eigenartig gewesen wäre, wenn wir heute früh ohne weiteres, ohne jede Diskussion zur Abstimmung übergegangen wären; denn um was handelt es sich eigentlich? Es liegt einerseits ein Gesetzestext des Ausschusses vor, der in einem ganz wichtigen Punkt mit den Ansichten der Kommission nicht übereinstimmt. Wenn daher über diese gegenseitige Auffassung in einer wichtigen Sache sich eine Diskussion entspinnt, so ist dies begrüßenswert und ich bin nicht der Ansicht, daß es besser gewesen wäre, wenn in der Eile der Abstimmung diese Diskussion vermieden worden wäre. Ich habe ferner persönlich nichts anderes getan als meiner Verwunderung Ausdruck gegeben, daß die Kommission einstimmig anderer Meinung ist als der Ausschuß. Und vielleicht kann ich diese Verwunderung noch besser zum Ausdruck bringen, wenn ich nun ausführe, daß ich mich hauptsächlich über die Motivierung verwundere; denn hier heißt es, daß das Wort « religiös » weltanschauliche Fragen aufwerfen könnte und man es daher vorzieht, dieses Wort wegzulassen. Meine Verwunderung betraf erstens die Auffassung der Kommission als solche, und dann hauptsächlich die Motivierung. Daß man dann in der Hitze des Gefechtes scharf geantwortet hat, und man eine einfache Verwunderung sofort als Demagogie hinstellen will oder als Pharisäertum, so kann mich dies absolut nicht berühren, im Gegenteil: das sind höchstens Ehrentitel. Es wäre traurig, wenn wir soweit kämen, daß man sich nicht mehr verwundern, nicht mehr fragen oder keine Diskussion mehr eröffnen dürfte, daß es ferner wünschenswert wäre, wenn so ein Artikel in der Eile der Abstimmung rasch durchrutsche, also, daß man sich überhaupt nicht mehr gestatten dürfte, in diesem Hause eine Meinung zu äussern. Ich habe gesagt, diese Äusserungen mögen vielleicht in der Hitze des Gefechtes, in der Hitze der Debatte, den einzelnen Herren entschlüpft sein und ich möchte mich gar nicht weiter in eine Polemik darüber einlassen, ich glaube, dies würde tatsächlich unter unserem Niveau liegen, welches man nach Möglichkeit, doch etwas, wenigstens etwas, auf einer höheren Ebene halten sollte. Vielleicht ist diese Hitze in den Äusserungen auch damit zu erklären, daß es sich ja wirklich um eine ernste Angelegenheit handelt, wo jeder einzelne betroffen ist, denn das Wort « religiös » hat die verschiedensten Auslegungen, und keinem Menschen kann man in irgendeinem Sinne absprechen, daß er religiös ist

oder religiös denkt. Daß dies keinem von uns nahelegen ist, das, glaube ich, ist sicher. Es ist nämlich auch ebenso klar, daß wir den Artikel 8 gelesen hatten. Meiner Ansicht nach handelt es sich hier aber um eine prinzipielle Frage, die der Ausschuß eben für gut befunden hat, in die Zweckbestimmung des Gesetzes aufzunehmen. Dies besagt der Artikel 2. Der Artikel 8 berührt sicherlich in praktischem Sinne ebenso die religiöse Frage, d. h. er löst sie ebenso, aber doch nur im praktischen Sinne und legt nicht das Prinzipielle von vorneherein fest. Und ich glaube, daß dies auch seine Wichtigkeit hat. Aus dem Text der Kommission könnte man entnehmen, daß man, um den weltanschaulichen Auseinandersetzungen auszuweichen, das Wort « religiös » gestrichen hat, daß man auf eine Kompromißlösung eingegangen ist, um dann schließlich und endlich im praktischen Sinne, im Artikel 8 die ganze Frage doch wiederum zu retten und irgendwie einzuschalten. Gerade dieser Eindruck, den ich von dieser Sache gewonnen habe, mißfällt mir, denn ich glaube, wir haben es nicht notwendig, daß, wenn von anderer Seite aus diese weltanschauliche Frage aufgerollt wird, ihr auszuweichen, um sie dann irgendwie praktisch, sozusagen durch die Hintertüre, irgendwie wiederum zu lösen. Dies war der Sinn meiner Intervention von heute früh. Ich stehe nach wie vor auf dem Standpunkt, daß bei dieser prinzipiellen Frage es vom Ausschusse angebracht war, auch einmal offen den Zweck der Schule und dieser Berufsausbildung im religiös-sittlichen und sozialen Sinne festzulegen. Wenn man glaubt, diesen Artikel 2 mit dem Artikel 8 verbinden zu wollen, so habe ich bestimmt nichts dagegen; denn wie gesagt, es ist mir nun noch klarer als früher, daß die Kommission wohl ebenso wie wir alle auf dem gleichen Standpunkt steht, daß der religiöse Unterricht notwendig ist, daß sie aber durch eine Kompromißlösung auf praktische Art, wie gesagt wurde, diese Frage lösen wollte. Ich hingegen sehe es auch für angebracht an, daß man auch im Prinzip festlegt, daß die Ausrichtung der Jugend auf religiös-sittlichem und sozialen Wege zu erfolgen hat.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): La traduzione.

(Si traduce - Übersetzung).

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich bin der Ansicht, daß diese Auseinandersetzung besser hätte vermieden werden sollen und zwar deswegen, weil es meiner Ansicht nach ein Streit um des Kaisers Bart ist. Ich glaube, wenn es sich wirklich um etwas Grundsätzliches, um die Durchsetzung der katholischen Religion, um eine Grundfrage unserer

Weltanschauung gehandelt hätte, daß wir uns dann schon, der Landesausschuß in erster Linie, und jedenfalls die große Mehrheit des Landtages, von vorneherein einig gewesen wären, was für ein Weg beschritten werden sollte. Schon aus dieser Erwägung heraus dreht es sich um eine Formfrage, um eine theoretisch irgendwie noch bedeutsame, aber praktisch jedenfalls nicht bedeutsame Frage: ob das Wort « religiös » im Artikel 2 bleiben soll oder ob der Religionsunterricht im Artikel 8 ausdrücklich festgehalten werden soll. Deshalb bin ich der Ansicht, daß diese Auseinandersetzung besser hätte vermieden werden sollen. Und ich frage mich: wenn im Artikel 2 das Wort « religiös » bleibt, so ist davon noch nicht bindend, zwingend abzuleiten, daß Religionsunterricht gehalten werden muß, denn es kann in der Programmgestaltung auch die religiöse Berufsauffassung berücksichtigt werden, in der Abfassung der Programme, die dann lediglich von Laien, Fachlehrern abgehalten wird; es ist daraus noch nicht zwingend abzuleiten, daß Religionsunterricht gehalten werden soll, sodaß die Festsetzung des Religionsunterrichtes praktisch ein Mehr darstellt als die grundsätzliche Umschreibung der Aufgabe im Artikel 2. Andererseits aber frage ich: Was soll denn der Inhalt des Religionsunterrichtes sein, wenn er einmal festgelegt ist? Ich denke, daß neben der Erklärung und Einprägung der Grundwahrheiten der katholischen Religion die Berufsauffassung vom Standpunkt der katholischen Weltanschauung beleuchtet werden soll. Ich glaube, das wäre dann der Inhalt des Religionsunterrichtes. Und hier hat Landtagsabgeordneter Mitolo richtig, aber nur zum Teil richtig ausgeführt: es gibt eine religiöse Berufsauffassung d. h. eine Erklärung und Rechtfertigung der Arbeit vom Standpunkte der Religion aus und die Natur der menschlichen Arbeit ist vom Standpunkt der Religion nicht nur eine negative sondern auch eine positive. Wir haben die Arbeit einerseits als Folge der Erbsünde dargestellt: « Im Schweisse deines Angesichtes sollst du dein Brot verdienen », also als Pflicht, um zur Erlösung zu gelangen, andererseits aber auch als Mitwirkung am Schöpfungsauftrage Gottes: « Wachset und vermehret euch und machet euch die Erde untertan ». Darin ist die positive Rechtfertigung der Arbeit enthalten. Meiner Ansicht nach dreht es sich aber nicht um diese Fragen, es dreht sich nicht um Grundsätzliches. Und dabei möchte ich auch den Landtagsabgeordneten Herrn Dr. Unterrichter darauf aufmerksam machen, daß « dottrina » und « dottrinarie » « lehrend » und « Lehrmeinungen » heißt und nicht « Weltanschauung », denn Weltanschauung ist « ideologia » und « ideologiche ».

UNTERRICHTER (S. V. P.): Wo ist der deutsche Text?

BENEDIKTER (S. V. P.): Für mich ist der italienische Text maßgebend. Die gültige Übersetzung des Wortes « dottrina » und « dottrinarie » ist « lehrend » und « Lehrmeinung » und nicht « Weltanschauung », Weltanschauung heißt auf italienisch « ideologia ».

UNTERRICHTER (S. V. P.): Ich bitte aber, den deutschen Text zu liefern!

BENEDIKTER (S. V. P.): Es besteht aber nur ein italienischer Text. Nachdem ich aber der Ansicht bin, daß die Sache an sich grundsätzlich unbedeutend ist, theoretisch jedoch hier als heikle Angelegenheit dargestellt und behandelt wird, sollte unsere Gruppe auf Grund der gemeinsamen Religion und auch auf Grund des gemeinsamen Programmes der S. V. P. zu einer einheitlichen Stellungnahme gelangen. Ich beantrage, daß unsere Gruppe über diese an sich unwichtige Frage eine kurze Beratung abhalte, und daß daher die Sitzung kurz unterbrochen werde.

Sono dell'opinione che questa discussione avrebbe potuto essere evitata, non perchè si affronta una questione delicata, ma perchè è una questione di lana caprina.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Si faceva all'art. 8!

BENEDIKTER (S. V. P.): in quanto si tratta non di questione di principio, ma si tratta di salvaguardare praticamente lo scopo a cui si vuole arrivare. Se rimane la parola « religioso » non se ne può dedurre in modo cogente che debbano essere introdotte le ore di insegnamento religioso, perchè questo senso religioso del lavoro può essere in qualche modo inserito nella formazione del programma e non è detto che da ciò se ne può dedurre in modo cogente che debbano essere fatte ore di religione. Quindi dal punto di vista pratico è raggiunto molto di più che se diciamo che ci devono essere ore di religione. D'altro canto io mi chiedo quale sarà il contenuto dell'insegnamento religioso? Credo che vi sarà insegnato il senso religioso del lavoro professionale oltre alla dottrina cristiana in sè e per sè, alle verità fondamentali, ecc. Quindi sono del parere che esiste una dottrina cristiana sul lavoro professionale, una concezione cristiana del lavoro professionale, di cui il cons. Mitolo ha illustrato solo il lato negativo e non anche il lato positivo. C'è il lato negativo e positivo dal punto di vista cristiano; il lato negativo come pena derivante dal peccato originale: « nel sudore della tua

fronte nel guadagnarti il pane», e il lato positivo che risale al comandamento che si esprime: « crescite e moltiplicatevi e sottomettetevi la terra » dunque un positivo di collaborazione all'opera creativa di Dio. Ho detto poi al consigliere Unterrichter che nella relazione della Commissione si parla di questioni dottrinarie sorte, non di questioni ideologiche, e c'è differenza fra dottrina, questione dottrinnaria ed ideologia; se fossero questioni ideologiche, e se effettivamente si trattasse qui di decidere una questione di principio ideologico sono del parere che il gruppo nostro, ma anche la grande maggioranza del Consiglio, avrebbe a priori una posizione ben precisa e non sarebbe il caso di discutere a lungo. Io ho parlato di dottrina, che è qualche cosa di diverso; sono delle conseguenze che possono partire da una ideologia, ma comunque sono delle questioni molto meno importanti nella pratica. Siccome però la questione qui è stata prospettata come una questione delicata, almeno dal punto di vista teorico, e solo dal punto di vista teorico caso mai, e siccome ritengo che almeno per quanto riguarda il nostro gruppo si dovrebbe, al punto a cui siamo arrivati, giungere ad una conclusione unitaria nel quadro della comune religione e del comune programma di partito, ho chiesto che sia interrotta brevemente la seduta perchè il nostro gruppo possa consultarsi e possa arrivare a questa conclusione.

PRESIDENTE: Aderisco di buon grado alla richiesta di interrompere la seduta perchè vedo anch'io aspetti che vanno ulteriormente approfonditi prima di arrivare alla votazione su quello che sembrava una cosa molto modesta e che nel corso della discussione ha rivelato aspetti che vanno considerati attentamente. Prima di sospendere la seduta dò la parola all'ultimo oratore iscritto, cioè all'Assessore Panizza.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Una domanda all'Assessore interessato; forse questa chiarisce la situazione.

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Ma se fanno seduta di gruppo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma è una domanda!

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Dopo la seduta di gruppo. Questa mattina iniziando il mio dire avevo fatto la premessa, che non mi sentivo qui dentro di dare lezioni di religione a nessuno perchè da tutti qui dentro avevo in fatto di religione da imparare qualche cosa

e non l'ho detto come una semplice battuta di carattere polemico, tanto per avviare il discorso, ma perchè questa è una mia convinzione profonda. Se l'esperienza non mi ha insegnato altro, mi ha insegnato a rispettare il sacrario della coscienza altrui perchè nel cuore delle persone è difficile entrare per sindacare i sentimenti religiosi. Quindi le affermazioni del Comm. Amonn non mi toccano, come penso di sgomberare qualsiasi accenno di polemica di carattere religioso; uno non è più religioso dell'altro, ognuno sente la religiosità secondo il proprio sentimento più intimo. Mi sono dichiarato a favore dell'inserimento dell'inciso che la scuola professionale deve destare e coltivare il senso religioso, morale e sociale del lavoro professionale appunto per quegli aspetti positivi del lavoro a cui ha accennato Benedikter. Rispondendo a Mitolo dirò che il lavoro non è solo espiazione di una pena, ma il lavoro è redenzione, è preghiera ed è anche elevazione degli uomini.

FORER (S. V. P.): Non è preghiera!

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Sì è preghiera!

MITOLO (M. S. I.): Allora, secondo te, stiamo pregando?!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Stiamo espian-
do le colpe del fascismo.

PRESIDENTE: (Rumori in aula - Lärm in Saal) Ognuno può esporre il proprio punto di vista.

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Insisto nel dire che il lavoro, qualsiasi lavoro, sia manuale che intellettuale, è preghiera quando è offerto proprio come preghiera, e lo è anche in questo momento se uno lo fa con questa coscienza. La legge che noi ci accingiamo a votare oggi non è una legge che facciamo solo per oggi, ma pensiamo che possa valere anche per domani ed avere lunga vita. Quindi io penso che l'inserimento di questa clausola fatto in questo momento deve valere anche per il futuro, secondo la lunga durata che auguriamo alla legge in questo momento. L'affermazione di principio che la scuola deve dare ed elevare questo senso religioso del lavoro mi sembra debba essere iscritta a questo punto della legge anche per giustificare poi l'inserimento dell'insegnamento della religione. Perchè una cosa è che si debba creare questo senso religioso e l'altra è l'insegnamento della religione; sono due cose distinte, io penso che questa affermazione di principio valga anche come giustifica-

zione per inserire all'articolo 8 l'insegnamento della religione vera e propria. Questa affermazione di principio serve altresì per i programmi. Un programma che prevede determinate nozioni in fatto di religione o anche nell'insegnamento di materie tecniche può essere fatto se trova un'affermazione di principio nella legge in questo senso. Non sono stati fatti appunti da nessuno alla Commissione, alla serietà del lavoro della Commissione, perchè penso che si deve dare atto che la Commissione è stata molto seria e profonda nel suo lavoro. Altrettanto atto si deve dare all'Assessore che ha predisposto la legge con vera passione e alla Giunta che è sempre stata solidale con il lavoro dell'Assessore; quindi non si fa una questione di più grande serietà da parte dell'uno o dell'altro. L'affermazione di principio nella legge penso sia anche un omaggio alla religiosità delle popolazioni che qui abitano. E noi affermiamo con questo anche che la scuola, che la Giunta Provinciale andrà a fare, sovvenzionerà, tutelerà questo patrimonio religioso. Penso anzi che la difesa etnica non debba semplicemente basarsi su difesa di carattere economico e materiale della gente, ma la difesa etnica debba avvenire anche sul terreno di difendere le tradizioni religiose ereditate dai padri. Questi sono stati i motivi che mi hanno indotto ad insistere perchè nell'inciso della legge all'art. 2 venga fatta questa affermazione di principio.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Una domanda all'Assessore prima che si riunisca il gruppo; questa domanda potrebbe servire a chiarire la situazione e soprattutto a farci giungere ad una conclusione, perchè ad una conclusione bisogna arrivare. Guardi dott. Fioreschy, è stato detto in questa sede, che il primo ed il secondo progetto del dott. Benedikter (se non erro) non conteneva questo determinato principio. Perchè adesso è stato introdotto? Evidentemente c'è un retroscena che è oscuro a tutti i consiglieri; ci saranno state delle richieste, delle pressioni. Nardin ha detto di no; non ci sono state richieste. Io credo che ci siano state richieste e pressioni che non sarebbe male denunciare apertamente in Consiglio perchè il Consiglio sia orientato. Se l'Assessore crede opportuno rispondere a questa mia domanda, potrebbe servire di chiarificazione per giungere ad una conclusione ed ad una votazione cosciente. In caso contrario, potremmo arrivare a conclusioni che mi riservo di esporre in seguito.

FIORESCHY (Assessore alla Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): Non ho nessuna difficoltà di rispondere al cons. Molignoni. Prima di discutere questo progetto in sede di Giunta mi so-

no consultato con diverse persone, ho sentito diversi pareri e consigli ed in questa occasione mi è stato suggerito di proporre questa dizione ed io, riconoscendo l'utilità che nell'educazione della nostra gioventù apprendista debba essere contenuto anche il senso religioso, non ho avuto nessuna difficoltà di portare questa proposta anche in Giunta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non ci dice da dove sono venute queste pressioni?

MITOLO (M. S. I.): Ritengo anch'io che questa discussione sia stata utile soprattutto per dimostrare quanta confusione di concetti c'è nelle nostre menti, sia a proposito di religione, di lavoro, di altra morale, sia a proposito di altri valori fondamentali della vita. Prendo lo spunto da quello che ha dichiarato l'Assessore proponente della legge per rilevare che se così stanno le cose, mi pare che quella dizione che ha usato nell'art. 2 non risponda allo scopo, perchè in tutta la discussione che abbiamo fatto da questa mattina a questo momento nessuno dei consiglieri che hanno parlato a favore della proposta della Giunta è stato capace di spiegare il significato della dizione «senso religioso-morale del lavoro professionale». Solo da quello che ha dichiarato l'Assessore ho capito come sia diverso lo scopo della Giunta che ha proposto questo articolo. Attraverso quell'articolo voi volete introdurre nell'insegnamento professionale il senso religioso, l'insegnamento della religione, ma non volete sollecitare il senso religioso-morale del lavoro professionale, che è tutt'altra cosa. Se voi volete nella scuola professionale introdurre l'insegnamento della religione, ditelo francamente, è molto più chiaro che non dire com'è detto qui nell'art. 2 che la scuola professionale deve destare e coltivare il senso religioso-morale e sociale del lavoro professionale. Perchè vi ripeto che non vedo come si possa nel lavoro professionale coltivare o destare il senso religioso, perchè una cosa è la religione, una cosa è il lavoro. Sono due concetti completamente diversi. Non mi venga a dire Panizza che il lavoro è preghiera, è redenzione, perchè questi sono — mi perdoni — dei luoghi comuni. Il lavoro può anche essere redenzione quando è inteso nel senso di redenzione; la preghiera può essere lavoro in quanto comporta, come il lavoro, un dispendio di energie fisiche e morali, ma andare a dirmi che il lavoro è preghiera ed è sempre redenzione mi pare un'affermazione nella quale, ne sono sicuro, non crede nemmeno lui. Quindi con le spiegazioni che ha dato l'Assessore mi sono finalmente chiarito quali sono le reali intenzioni dei proponenti di questa legge. Ma allora queste intenzioni, vi dichiaro, non sono espresse chiaramente.

te con l'articolo che voi proponete; e se è così come ho creduto di comprendere dalle spiegazioni dell'Assessore dovete cambiare questa formulazione per presentare l'articolo rispondente agli scopi che vi siete proposti.

FIORESCHY (Assessore alla Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): Credo che ci sia un piccolo equivoco sull'interpretazione di questa espressione. Con le mie spiegazioni non vorrei suscitare un altro dibattito filosofico sul concetto morale, ecc. perchè il concetto morale è sempre una cosa relativa. Io credo che il riferimento religioso è meno pensato verso il lavoro che sul concetto morale, perchè se Lei guarda bene l'espressione « religioso-morale » è collegato con una lineetta, quindi...

MITOLO (M. S. I.): Scusi consigliere se La interrompo. Non si capisce, anche questo dimostra che è espresso male, perchè quell'avere voluto collegare con un trattino la parola religioso con la parola morale non dimostra che il concetto sia chiaro a chi lo ha proposto, cioè se il religioso si riferisce al morale o se il morale si riferisce al religioso. E' confuso qui il concetto di religione con il concetto di morale e ricadiamo in quelle dispute ideologiche e filosofiche che esistono da che mondo è mondo.

FIORESCHY (Assessore alla Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): Volevo solo dire che questo « religioso », si riferisce all'espressione « morale » cioè moralità intesa nel senso religioso.

PRESIDENTE: Sospendiamo per dieci minuti!

PRESIDENTE: La seduta è aperta, sono stati presentati due emendamenti all'art. 2. Il primo emendamento è firmato da Panizza, Pupp e Unterriechter e suona così: « *La scuola professionale deve destare e coltivare il senso religioso-morale e sociale del lavoro professionale* ». Quindi secondo questo emendamento rimane la parola « religioso ». E' stato quindi presentato un emendamento di sopprimere l'ultima proposizione del terzo comma dove si dice (legge - liest). « *La scuola professionale deve destare e coltivare il senso religioso-morale e sociale del lavoro professionale ed incrementare la formazione professionale teorica e pratica* ». Questo emendamento soppressivo ha la precedenza sull'altro, in base al regolamento, e quindi, se nessuno prende la parola lo metto in votazione: è approvato con 14 favorevoli e due astenuti. L'altro

emendamento cade perchè è stato soppresso l'ultima parte del comma con questo.

Metto in votazione l'art. 2 nel testo della Commissione, salvo la soppressione dell'ultimo comma: è approvato con due astensioni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): La D. C. messa in minoranza su un problema... teologico!

PRESIDENTE: Art. 3: approvato all'unanimità.

Art. 4.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Dal momento che si dice « I circondari sono stabiliti e le scuole sono istituite con deliberazione della Giunta Provinciale, su proposta del Comitato provinciale per l'istruzione professionale, sentite le Giunte municipali interessate... » chiederei di non sentire il parere solo del comitato provinciale per l'istruzione professionale, ma di sentire anche il parere delle Giunte municipali; cioè, sia nel processo creativo che nel processo di soppressione eventuale o di una scuola o di modificazione di circondari, anche in quel caso sentire il parere delle Giunte municipali interessate. Chiedo se questa è una difficoltà. Mi pare che si renderebbe più completo il senso dell'azione, ma vorrei sentire l'Assessore.

FIORESCHY (Assessore alla Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): E' difficile prendere una posizione per il problema che è stato posto qui in questo momento, ma a prima vista, a mio parere, non sembrano esistere delle difficoltà di accettare la Sua proposta. Però vorrei spiegare questo: quando si sopprime una scuola o non esistono più i presupposti, cioè non c'è il numero necessario di alunni, oppure, se la scuola non funziona in quel senso voluto, perciò il criterio, cioè il giudizio su questa soppressione spetterebbe più che altro ad un comitato tecnico, come lo è appunto il comitato provinciale per l'istruzione professionale. La procedura sarebbe un po' appesantita se dovessimo anche sentire le Giunte municipali. Per la istituzione è necessario sentire le Giunte municipali perchè, come vedremo dopo, al Comune può anche essere richiesto di contribuire all'istituzione di queste cose, ed allora se l'istituzione che porta un onere al Comune quest'ultimo bisogna senz'altro sentirlo. Quando invece c'è la soppressione, quando non esiste più nessun onere per il Comune, non credo che sia necessario sentirlo.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Non ne faccio una questione se non volete!

FORER (S. V. P.): Mi sembra che nel secondo comma di questo articolo ci sia un'altra specie di contrasto. Non solo per la soppressione e per la modifica dei circondari non si sentono le Giunte municipali, ma c'è anche una diversa procedura nei confronti del comitato provinciale per l'istruzione professionale. Cioè la prima volta i circondari sono stabiliti e le scuole sono istituite su proposta del comitato provinciale, invece la soppressione è disposta, e così pure la modifica, non su proposta, ma solo sentito il comitato provinciale.

NARDIN (Segretario P. C. I.): E' giusto!

FORER (S. V. P.): Non so, se l'Assessore potesse spiegare meglio per quale motivo per la soppressione e la modifica non si è legati alla proposta del comitato provinciale, invece quando si stabiliscono i circondari e si istituiscono le scuole non si può procedere senza che ci sia una proposta del comitato provinciale per l'istruzione professionale.

BENEDIKTER (S. V. P.): Per quanto concerne la proposta di Nardin, questa non è stata fatta in Commissione, quindi siamo liberi, io personalmente sarei per accettarla. E' vero, come ha detto l'Assessore, che per l'istituzione di scuole professionali, potendo sorgere oneri per i Comuni, è necessario sentirli, mentre nel caso di soppressione di una scuola professionale questo onere cesserebbe. Ma d'altro canto sappiamo che i Comuni hanno anche il massimo interesse, rappresentando tutti gli interessi della collettività locale, hanno il massimo interesse che questa scuola professionale sia conservata. Se dunque dovesse essere soppressa per mancanza temporanea forse di un numero sufficiente di apprendisti, la Giunta municipale avrà la possibilità di far presente eventualmente difficoltà o cause che potrebbero essere solo temporanee di questa deficienza di frequenze, o comunque far presente le ragioni per cui essa forse si oppone alla soppressione della scuola. Io credo che comunque sia una buona cosa sentire il Comune anche nella soppressione, che è un atto abbastanza grave dopo che la scuola già avrebbe funzionato. Quindi trattandosi poi di un « sentire », e non di condizione il consenso delle Giunte comunali, credo che si dovrebbe senz'altro mettere « sentite »; prima « *le Giunte comunali ed il comitato provinciale* », dunque inserire: « *sentite le Giunte municipali ed il Comitato* » perchè dovrebbe precedere il parere delle Giunte municipali. Per quanto concerne il quesito posto dal cons. Forer, secondo me ha la sua ragione il diverso trattamento usato al comitato nella prima e seconda ipotesi, per la istituzione e costituzione delle scuole e per la soppressione, in

quanto per la soppressione, quando vengono a mancare i presupposti, soprattutto il numero degli alunni, dovrebbe intervenire una proposta dell'Assessore il quale ha già rilevato il fatto, sentito il comitato, senza che questa deliberazione di soppressione sia legata ad una proposta formale del comitato, perchè il comitato potrebbe anche, per amore alla scuola professionale, respingere la proposta di soppressione, pur mancando i presupposti che finanziariamente non giustificano più la scuola professionale. Mentre l'Assessore, che è tutore, oltre che dell'istruzione professionale, anche del buon impiego delle finanze provinciali, è invece in prima linea anche esecutore della legge stessa, la quale prescrive certi presupposti, e deve sentirsi obbligato a sentire il comitato e soprattutto a proporre alla Giunta la soppressione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5: unanimità.

Art. 6.

BENEDIKTER (S. V. P.): All'ultimo comma c'è una stralcio della Commissione.

PRESIDENTE: L'ultimo comma è stralciato dalla Commissione, quindi si intende come non letto. Nessuno prende la parola? E' in votazione l'art. 6: approvato all'unanimità.

Art. 7.

NARDIN (Segretario P. C. I.): L'ultimo comma è soppresso e c'è anche un'altra dizione dell'articolo.

PRESIDENTE: Allora dopo le parole « ne dà comunicazione al Consiglio » l'ultimo comma è il seguente (legge - liest). E' approvato all'unanimità.

Art. 8.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Qui allora viene inserita la parola « religione ». A questo punto vorrei chiedere alcuni chiarimenti. L'insegnamento della religione fra le materie dell'insegnamento generale previsto in questa legge è obbligatorio così com'è formulato l'articolo?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non può essere!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Così com'è formulato l'articolo, potrebbe dare l'impressione fondata che l'insegnamento della religione è obbligatorio, per cui mi pare che ci vorrebbe per lo meno

un richiamo al testo unico del 1928 che precisa qualche cosa in materia di insegnamento religioso nelle scuole; deve cioè essere detto: per quanto riguarda l'insegnamento della religione valgono le disposizioni previste nel testo unico del 5-2-1928 n. 577; perchè allora si che si completa il senso e c'è un richiamo giuridico preciso. Perchè allora c'è l'insegnamento della religione, però a quei frequentanti che dicono di non voler seguire questo particolare insegnamento religioso o che non vogliono frequentarlo o vogliono un insegnamento relativo ad altra religione, allora sia data questa facoltà sotto ogni aspetto. Quindi mi pare che in questo senso si può completare l'articolo se si vuole introdurre l'insegnamento religioso. Altrimenti evidentemente l'interpretazione può essere diversa, e, anzi, potrebbe essere uno degli elementi forse anche per respingere la legge.

FIORESCHY (Assessore alla Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): Non posso condividere questa apprensione del collega Nardin, in quanto con la legge provinciale non possiamo variare i principi enunciati dalla Costituzione nella quale è stabilita la libertà della confessione. Io credo che anche i legislatori in sede nazionale non abbiano avuto questa apprensione, in quanto se io prendo alla mano le leggi che istituiscono ovunque in altre provincie del territorio nazionale delle scuole professionali anche lì fra le materie obbligatorie elencate c'è la religione, perchè nei decreti del Presidente che attuano la legge nazionale sull'apprendistato sono elencate tutte le materie.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Che legge è questa, che decreto è questo?

FIORESCHY (Assessore alla Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): E' il decreto del Presidente della Repubblica del 29-9-1954 n. 1551: *«Istituzione di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato in Potenza»*. Si susseguono continuamente questi decreti e anche lì semplicemente è detto « religione » senza dire se ognuno è libero ecc., e per questi motivi io non condivido queste apprensioni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): In fondo, se si volesse, si potrebbe esattamente rifare la discussione che si è fatta dalle 11 di stamane fino a questo momento. Si potrebbe riprendere il tema, ritornando sugli argomenti trattati e ripetere ognuno il proprio punto di vista. Penso che nessuno abbia voglia di farlo ed io per ultimo. Non avevo voglia di farlo prima e non ho certo voglia di farlo la seconda volta. Detto questo, dirò che l'argomento

uscito dalla porta rientra dalla finestra; è la stessa cosa. Le ragioni in parte sono state dette, in parte sono ancora nella zona d'ombra, perchè l'Assessore Fioreschy non è stato eccessivamente chiaro nel rispondere alla mia precisa domanda. Dirò questo: se per la facoltà legislativa sono richieste le norme di attuazione da parte dello Stato, queste sono « norme di attuazione » che vengono da Bressanone. Non per nulla i sostenitori più accesi erano proprio di Bressanone: Unterrichter, Pupp, ecc. Comunque, che sia facoltativo è pacifico e chiaro e nessuno mi può convincere che si possa rendere obbligatorio; neanche attraverso una legge provinciale che verrebbe a cozzare contro la Costituzione stessa della Repubblica. Per cui, nessuna preoccupazione che sia facoltativa! Questo è chiaro. Ora quello che trovo, direi, quasi ridicolo, che mi convince che le ragioni non sono quelle che sono state esposte in questa sede, attraverso il dibattito mantenuto ad un certo alto livello filosofico, ma sono piuttosto di natura...

CONSIGLIERE: Non offendiamo l'ideologia!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): ... molto realistica e contingente è proprio questo fatto: che non nominiamo le materie d'insegnamento, ma parliamo della materia religione, considerandola materia. Tutti quei progetti di legge approvati per le Provincie d'Italia che l'Assessore Fioreschy ha in mano e di tanto in tanto cita e pone sul tavolo, dove c'è la materia religione, elencano anche le altre materie. Ed allora fate una cosa seria, come le altre Provincie d'Italia; elencate tutte le materie e mettetle al suo posto (e con questo non dico, nè in coda nè in testa) la religione, come materia che fa parte del programma, non obbligatoria, ma naturalmente facoltativa. Questo è un criterio; perchè, diventa ridicolo fare una legge dove si dice « le materie di studio » fra le quali, la « religione ». E' molto più serio da parte nostra elencare tutte le materie di studio tecniche e culturali, propriamente dette. Del resto abbiamo corsi che funzionano da anni, conosciamo già quali sono le materie relative a questi corsi; oltre tutto avrete le idee chiare circa le materie che faranno parte di questo programma. Ed allora, elenchiamole ed aggiungiamo pure la religione; altrimenti, lasciando nella zona d'ombra tutto il resto, le altre materie, si cade in un espediente che nasconde le « norme di attuazione », che vengono da Bressanone.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Mi permetto di rispondere a Fioreschy il quale mi ha mostrato quel decreto legislativo. Gli faccio osservare come gli facevo presente personalmente che quello è

stato fatto precedentemente alla legge per la disciplina dell'apprendistato, cioè quando è stato emesso quel decreto legge non c'era l'obbligatorietà dell'istruzione professionale per gli apprendisti. Quindi tutto cambia. La frequenza dell'istituto a Potenza il quale include fra le materie la religione, è volontaria e quando uno c'entra sa che fra le varie materie c'è l'insegnamento della religione, il principio della libertà non viene scalfito perchè chi va in quell'istituto sa di chiedere volontariamente l'insegnamento delle varie materie fra cui la religione. Con il principio dell'obbligatorietà il problema cambia perchè la legge stessa del 19-1-1955 all'articolo 16 dice: « *i programmi per l'insegnamento complementare dovranno uniformarsi alle norme generali che saranno emanate dal Ministero del Lavoro, della Previdenza di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione ecc. simili i Ministri all'Industria, al Commercio, all'Agricoltura e Foreste* ». Ed è evidente che in quella sede i programmi non potranno contenere la obbligatorietà dell'insegnamento della religione, dato che con questa legge è stato creato un nuovo principio, cioè l'obbligatorietà per gli apprendisti di adire all'istruzione professionale, quindi l'insegnamento della religione dovrà essere impartito facoltativamente, cioè a coloro che lo desiderano, ma chi non desidera può naturalmente non frequentare le lezioni di religione. Poi la legge stessa concludendo dice: « *è abrogato il regio decreto del 21-9-1938 convertito nella legge 2-6-1939, ma è altresì abrogata ogni altra disposizione in contrasto o incompatibile con la presente legge* ». E' per questo che io sostengo non essere giusto includere fra le materie obbligatorie la religione senza precisare che l'insegnamento della religione è facoltativo, o senza il richiamo alla legge del 1928 per cui sia salvaguardata la libertà del frequentante di adire a questo insegnamento oppure di chiedere un altro insegnamento se appartiene ad un'altra religione, oppure non frequentare addirittura le ore di insegnamento della religione. Questo deve essere salvaguardato. Quindi il portare, ad esempio, quel decreto non va perchè quello è stato fatto prima che in Italia fosse sancito il principio dell'obbligatorietà, ed è evidente che da quel momento, da quando è entrata in vigore la legge del 19-1-1955, l'insegnamento della religione dovrà essere uniformato ai principi stabiliti dalla Costituzione, altrimenti si contravviene alla libertà dei frequentanti che sarebbero obbligati di adire ad un particolare insegnamento. Quindi da questo punto di vista credo che bisogna modificare la proposta fatta dalla Commissione circa l'insegnamento della religione.

FORER (S. V. P.): Ritengo, se includiamo

questa aggiunta, che le cose sono molto chiare. La Provincia si obbliga ad introdurre nelle scuole professionali l'insegnamento religioso; d'altra parte è chiaro che la frequenza di questo insegnamento si può considerare obbligatoria o anche facoltativa. La frequenza dell'insegnamento è obbligatoria per tutti quei ragazzi di cui i genitori richiedono la frequenza. Se i genitori richiedono che i ragazzi possano essere esentati dall'insegnamento religioso è chiaro che il principio generale non potrà essere intaccato da una nostra legge. Forse non avrei preso la parola se non per dire al cons. Mognoni che io trovo ben poco rispettosa la sua allusione al circondario di Bressanone, perchè ritengo che dobbiamo riconoscere il diritto di coloro che hanno la responsabilità per l'educazione e la formazione religiosa di fare una richiesta da introdursi in una legge provinciale.

BENEDIKTER (S. V. P.): Nella relazione sia della Giunta che della Commissione è detto che nella rielaborazione di questa legge sono stati tenuti presenti due concetti: uno di coordinare la nuova legge con la legge statale, il secondo di eliminare tutte le disposizioni che si ritenessero non assolutamente necessarie in una legge, per non creare intralci nell'amministrazione della legge stessa. Noi tutti sappiamo che questa legge si fa per una Provincia che ha una popolazione di religione quasi esclusivamente cattolica e di tradizione cattolica che nessuno vorrà mettere in dubbio. Allora possiamo senz'altro risparmiarci enunciazioni di principio per dire che nella provincia di Bolzano si deve praticare una concezione cattolica della vita ed in modo specifico della vita del lavoro. Ma uno scopo pratico od una richiesta, secondo me, legittima della Chiesa è di sancire la possibilità giuridica di inserire le ore di insegnamento religioso nelle materie e nel programma di questa istruzione professionale dunque, che possono legittimamente essere inserite fra le ore, che devono essere messe a disposizione dai datori di lavoro, che questo insegnamento di religione possa essere remunerato ecc.; creare quindi la base giuridica sufficiente per inserire queste ore ed anche per remunerarle. E questo lo si raggiunge, secondo me, perfettamente con l'inserzione delle parole « *fra cui la religione* », come materia di insegnamento, per la quale la Giunta provinciale dovrà fissare un numero annuale di ore di insegnamento e dovrà anche fissare un programma di esame. Quindi ritengo che non si potrebbe, più brevemente e sufficientemente arrivare a questo scopo, per il quale appunto anche il gruppo precedentemente ha ritenuto di poter, senza nessuno detrimento della posizione di principio e tanto meno dello scopo pra-

tico a cui si vuole arrivare, di votare l'ommissione della seconda frase del terzo comma dell'articolo secondo.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non accetto assolutamente il rimprovero, anche se bonario e quasi direi scherzoso di Forer. Non mi sento di accettarlo perchè non ho detto « una frase poco rispettosa »; il che vorrebbe dire, che ho parlato male di qualcuno. Io non ho parlato male di nessuno e non intendo accettare il Suo rimprovero, Forer, che così gentilmente mi ha elargito quasi come una specie di norma di educazione od altro. Ripeto la mia tesi, respingendo l'accusa rivoltami; dico che dovrete, quanto meno, elencare le materie. E vi dirò di più, tanto per chiarire il mio pensiero ed i dubbi che sono sorti; vi chiedo: perchè vi ostinate a non voler nominare queste materie, a non volerle elencare? Dite che è materia di regolamento; ma se tutte le leggi citate da Fioreschy, delle varie Province d'Italia, elencano queste materie...

CONSIGLIERE: Sono decreti!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): ... dico, perchè non lo fate anche voi e lasciate che sorga, come a me, il sospetto che si abbia un piano preordinato e che da questo complesso di materie si voglia magari (non voglio fare un processo alle intenzioni, ma sono autorizzato ad esprimere questo dubbio!) omettere una certa materia, anzichè un'altra. Dico che è poco serio presentare un progetto di legge che enuncia fra le materie di insegnamento solo « la religione »; si parla di scuole professionali, ad indirizzo tecnico-professionale e si sente il bisogno di nominare esclusivamente la religione! Con questo non manco di rispetto alla religione e ai suoi Ministri! Elencate anche le altre materie, perchè caso contrario questa scuola tecnica, diventa un seminario maggiore o minore.

MITOLO (M. S. I.): Anch'io in Commissione sono stato per l'astensione dall'emendamento proposto dalla maggior parte dei consiglieri e sul qua-

le oggi si insiste. In parte per le ragioni esposte dal collega Molignoni, in parte perchè la preoccupazione maggiore mia era proprio quella che in questo articolo si dovevano elencare tutte le materie di insegnamento così come è stato fatto per la legge nazionale,

FIORESCHY e PANIZZA: Decreti!

MITOLO (M. S. I.): per i decreti. Lasciare alla Giunta la facoltà di stabilire le materie di insegnamento per me non ha costituito una garanzia sufficiente e quindi io mi sono astenuto dal votare questo articolo e mi asterrò anche adesso. Avevo proposto, e qualcuno sorriderà, che si inserisse come materia obbligatoria l'insegnamento della storia d'Italia, che per me non ha meno importanza, specialmente quassù, della religione, ma anche questa proposta non è stata presa in considerazione ed è un motivo di più per il quale io mi dichiaro non soddisfatto della formulazione di questo articolo, insoddisfazione che, ripeto, mantengo con la mia astensione.

PRESIDENTE: Art. 8: approvato con 3 astenuti.

Dall'art. 9 all'art. 17: approvati all'unanimità.
Votazione della legge - Abstimmung über das gesetz.

La legge è approvata con 13 sì ed una scheda bianca.

Dobbiamo votare l'inserzione all'ordine del giorno di un altro argomento che è stato presentato dalla Commissione: *Progetto di legge provinciale: « Concessione di contributi di studio a studenti universitari e di scuole medie, premi e sussidi per studi di perfezionamento e di specializzazione »*. Poichè è chiesta per l'inserzione la maggioranza di due terzi dei presenti prego di distribuire le schede per votare: 14 votanti, 14 sì. E' inserito all'ordine del giorno il progetto di legge preletto.

La seduta è tolta.

Ore 19 Uhr.